



SE QUESTA FANZINE TI E PIACIUTA
AIUTACI A TROVARE DEI NUOVI
LETTORI.

NON BUTTARLA UNA VOLTA FINITA
DI LEGGERE MA REGALALA AD UN
AMICO, AD UN CONOSCENTE O
ABBANDONALA IN BELLA VISTA SU
QUALCHE PANCHINA O DOVE TI
PARE!

SE L'HAI LETTA E NON TI E PI
CIUTA ANZICHE ACCARTOCCIARLA,
REGALALA A QUALCUN' ALTRO.
DALLA UNA SECONDA POSS BILITA!
OPPURE SE LA VUOI CONSERVARE,
PRENDINE DUECOPIE, UNA PER TE E
UNA DA DISTRIBUIRE OPPURE
FANNE TU STESSO UNA COPIA.
AIUTACI CON BEAUTIFUL FREAKS
CROSSING.

AIUTACI
A DIFFONDERE
**BEAUTIFUL
FREAKS**

BEAUTIFUL FREAKS

NUMERO 30 | PRIMAVERA 2008 | COPIA GRATUITA | WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG



Interviste **GRIMMOON THE BELL THE ROSIE TAYLOR PROJECT ZEN CIRCUS STEFANO SCALICH** Recensioni **2DISTANCE THE VEGETABLE MAN PROJECT AKOMPILEATION AOG COMPILATION REBKIDMUSIC ALTER BRIDGE ASTENIA IL GENIO BED TOYS BIKINI THE CAT BOB CORN CAMERA 66 CHARME CHEAP MONDAYS CHRISTIAN RAINER & KIDDY CAR DA'NAMASTE DANIELE BRUSASCHETTO DARIO ANTONETTI DENISE DESERT CLOUDS DON VITO E I VELENO ECLIPTIX EDOARDO CEREAL EL KEMEJA ELIA EMBLEMA EXNOVO FANGORARO FATA FOUR BY ART GETRO' GROSSA GRANA HATRED SIGHT HESITANT BALLAD I PIGNA JACINTO CANEK JOSEPH K KIF KOHNBENHAVN STORE LE MANI SPORCHE LORRE MARCOSBANDA MATMATA MAXIMUM VIOLENCE MECCANICHE INVISIBILI MUSALE N.A.N.O. NANCE NIGHT DREAM SONG PAOLO SAPORITI PARTENOS PETRAS PHONO EMERGENCY TOOL PORTO FLAMINGO POSITIVO PROWLERS RECS OF THE FELSH RHYTHMATRIX SENTIERI ERRANTI NELLA SELVA SETTING SUN SEX OFFENDER SEEK SALVATION SLAIN SUN SNEAK SOLQUEST SPECIALLY MILD THE FOTTUTISSIMI THE LOST THE TIES AND THE LIES TOMMI TOO MUCH BUNNIES ULTIMAVERA USELESS WOODEN TOYS VENUS IN FURS WEEPING SHADE WHITE PAGODA WISH WINTER BEACH DISCO YUMMA KING KHAN AND THE SHRINES MOTORPSYCHO RUBIES WHITEST BOY ALIVE THE CHEATERS MONTECRISTO Libri/Racconti/Articoli **FARAON METEORES FABRIZIO EVANGELISTA MIRCEA ELIADE FRANCESCA BONELLI GIUSEPPE TIBERIO GIANFRANCO FRANCHI** rubriche **33 GIRI DI PIACERE CHI L'HA VISTI? DEEJAYRAMA****



editoriale

Se sette anni fa, quando per la prima volta un numero di BF era tra le nostre mani, in uno spartano foglio a4 fronte/retro, se qualcuno ci avesse detto che avremmo raggiunto il numero 30 con entusiasmo ancora crescente non sappiamo quanto ci avremmo creduto. E invece eccoci qua pronti per inaugurare un periodo che vi vedrà oltre che alla prese con la distribuzione di questo numero e alla preparazione del successivo, anche il più possibile itineranti per lo stivale e relative isole per portare il nostro progetto nei festival che andremo a visitare. Troverete BF in forma cartacea, e speriamo anche in forma "redazione" a Cagliari, Torino e Pescara.

Nel frattempo buona lettura!

La Redazione di BF

FANZINE TRIMESTRALE N°30
BEAUTIFUL FREAKS ARE:

The Boss

Alessandro Pollastrini | a.pollastro@libero.it | redazionebf@gmail.com
347.73.63.189

The Giggles

Manuela Contino | manuelacontino@gmail.com
Alessia De Luca | lessia.deluca@gmail.com

Progetto grafico

Andrea Bennati | info@andreabennati.com | www.andreabennati.com

Hanno collaborato a questo numero

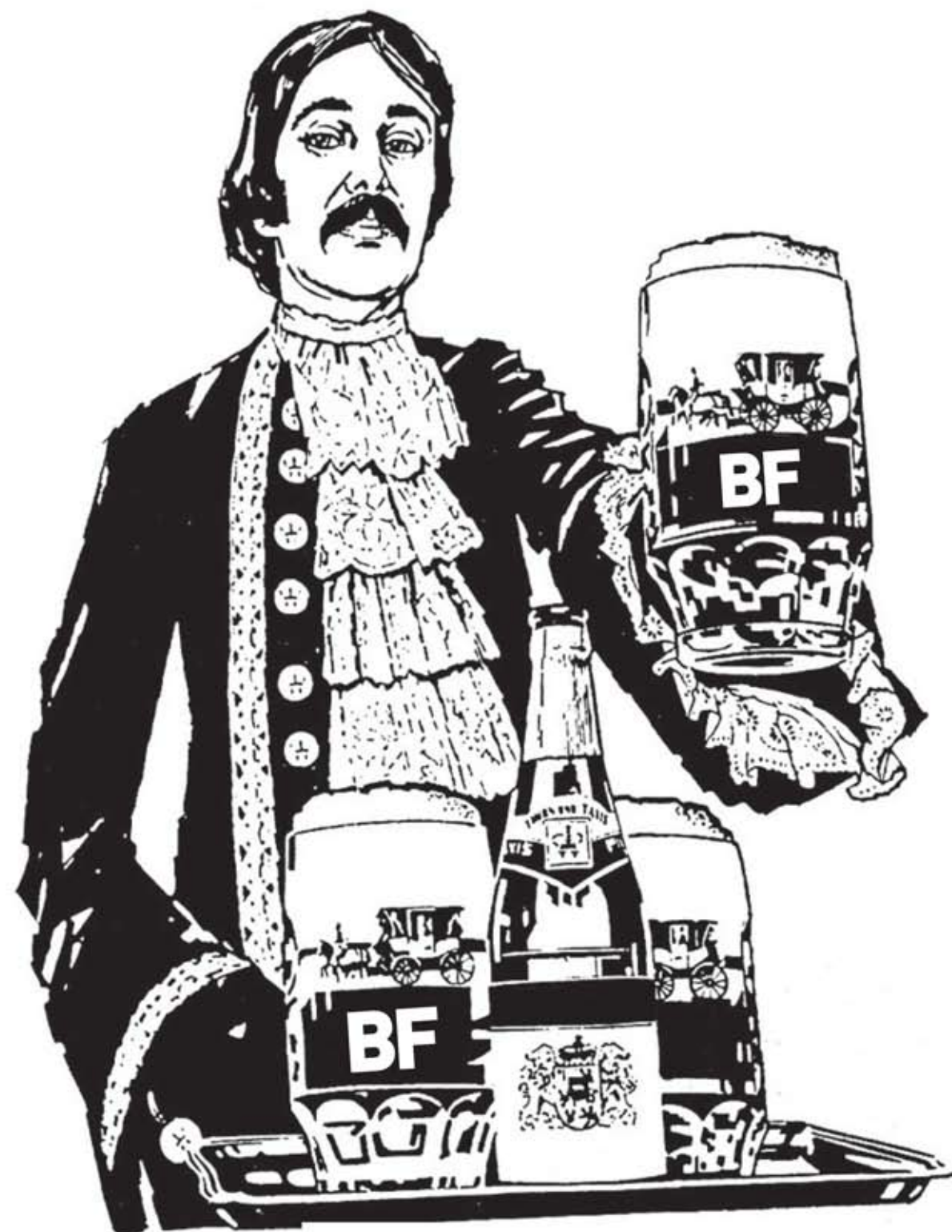
Hanno collaborato a questo numero: Tommaso Floris, Tum, Marco O'Dowd, Quincy, Lorenzo Briotti, Enrico Pietrangeli, Mazzinga M., Giuseppe Tiberio, Arturo Bandini, Phyxius, Filippo Di Caprio, Carlo Marchetti, Gianni Romano, Gianfranco Franchi, Valerio!

se volete inviarci del materiale:

BEAUTIFUL FREAKS C/O
ALESSANDRO POLLASTRINI
VIA FIRENZUOLA 32 | ROMA | 00148 | ITALIA

www.beautifulfreaks.org

www.myspace.com/beautifulfreaksmagazine



DARKSTAR

POP / ROCK / JAZZ / NEW WAVE / WORLD MUSIC

VASTISSIMO CATALOGO CD E VINILE
RARITÀ E FUORI CATALOGO
COMPRAVENDITA CD E LP USATI.

DARKSTAR00@DARKSTARMUSIC.191.it
Via Attilio Ambrosini, 74
Zona EUR - MONTAGNOLA (fiera di Roma)
Tel. 06.5407836

“10% di sconto
per i lettori di
Beautiful Freaks”



INTERVISTA

ROSIE TAYLOR PROJECT



Da Leeds UK, una delle band emergenti più interessanti del panorama alternativo anglosassone. Freschi della pubblicazione di "A Good Café On George Street", il secondo singolino estratto dal futuro debutto "The City Draws Maps", telefoniamo a casa della graziosa Sophie e inaspettatamente scopriamo che quasi tutta la band, grazie al vivavoce, interviene alla nostra chiamata. Un divertente parapiglia di parole che per una mezz'ora ci aiuterà a rendere il nostro sabato pomeriggio meno apatico del solito...

Iniziamo con il classico e noioso rito sociale del conoscersi. Raccontatemi come si è formato il progetto Rosie Taylor....

Sam: RTP si è formato a settembre del 2006, tutti noi avevamo sempre desiderato formare una band...fare squadra...però per pigrizia nessuno di noi si era mai impegnato per organizzare. Abbiamo iniziato con il piglio amatoriale dell'hobby e abbiamo visto nella band la speranza di scampare ad una vita mondana fatta al 90% di ozioso ed alienante lavoro.

All'inizio eravamo in 5, ma quando il nostro primo chitarrista se n'è andato abbiamo piazzato Joel alla batteria e John alla chitarra, gonfiando a 6 elementi la nostra formazione. Il suono della band è cambiato...ora abbiamo un suono più deciso e graffiante.

Come siete entrati in contatto con l'etichetta Bad Sneakers Records?

Sam: È stata la Bad Sneakers a scovarci alla terza data che abbiamo suonato al Carpe Diem di Leeds. Siamo molto amici con i ragazzi di The art of Kissing e ci invitano spesso a suonare alle loro serate. Ed aveva già una copia dei nostri primissimi demo e ci ha invitato a discutere sull'idea di produrre il primo singolo...il lavoro è piaciuto ed eccoci al disco d'esordio per Bad Sneakers.

Ho letto sulla vostro sito a riguardo di una bizzarra iniziativa per suonare a casa di una persona di nome Rosie Thomas...non capisco...

Jonny: È una storia personale in cui è meglio non addentrarsi. Rosie è una donna di Edinburgo che ha spezzato i nostri cuori. È una storia davvero triste che ci ha stancato ma ispirato nel profondo. Quello che hai letto non è nient'altro che un modo per medicare i nostri cuori trovando un posto sostitutivo per Rosie Taylor, un modo come un altro per colmare il vuoto e ritornare alla normalità.

Comprendo il tasto dolente e non insisto, lasciamo il mistero. Parlateci della scena musicale di Leeds e di come la vivete. C'è qualche serata open mic? Qualche karaoke cinese da cui vi sentite ispirati?

Sophie: Oh sii! Ci piacerebbe molto prendere ispirazione dal karaoke cinese, ho paura che non riusciremmo a competere però con i mostri sacri del genere (risate etiliche a gogo).

La scena di Leeds è tosta, davvero molto varia e piena di gruppi divertentissimi; prova a pensare a un branco di bestie selvagge ed affamate oppure ad uno scontro titanico tra due dinosauri che si mordono in continuazione. Quest'immagine rende l'idea, particolarmente.

C'è un particolare stile collettivo in questo rumore di ganasce?

Sam: Non direi che c'è un particolare stile di suonare però ci sono molti artisti aperti di mente, persone che si sostengono. La scena è unita, dal lo-fi folk di Michael Rossiter ai paesaggi sonori dei Glissando.

Ditemi qualcosa di più del vostro disco d'esordio che sta per uscire...

Jonny: Il nostro disco si chiamerà "This city draws maps" e sarà il 5 di maggio. Abbiamo registrato qui a Leeds con Richard Formby, un produttore davvero creativo che ci ha incitato a sperimentare strumentini e chincaglieri di ogni sorta. Bhè ok, adesso in poche parole convinci qualche italiano a comprare il tuo disco!

Sophie: (si cala nella parte): "è un lavoro intenso, malinconico, intriso di melodie alimentate ad alcohol. Tutta la band ne è fierissima". Il nostro disco si rivolge a tutte quelle persone sensibili agli affari di cuore e di speranza.

Cosa ne pensi del giornalismo musicale nei confronti della indie music. Prendiamo due esempi a confronto, il mondo glitterato dell'NME e la spocchia pseudo gangster di Pitchfork.

Sam: La stampa musicale anglosassone gode di buona salute per un solo fattore è sempre entusiasta di nuove realtà, il difetto sta nel pompare realtà che spesso non hanno una valida ragione per "cavalcare l'onda". Mi riferisco a gruppi che sputano sul mercato un bel singolo e poi si montano la testa e diventano checche capricciose. NME ha bravi e incapaci giornalisti come tutte le riviste, certo è che negli ultimi anni il problema/limite è degenerato. Creare un movimento ed escludere a priori realtà che suonano un genere fuori dai propri canoni

porta ad avere notevoli limiti d'intelletto. Pitchfork è molto esigente ma di solito c'azzecca e non si può che rendergli merito. Le nostre webzine preferite restano Drowned in sound e This Fake DIY.

C'è qualche chance di vedervi presto suonare dal vivo in Italia?

E se aveste la bacchetta magica, quali sono gli artisti con cui condividere un tour in europa?

Sophie: Sfortunatamente non abbiamo pianificato nessuna data in Italia, ma è chiaro che ci piacerebbe molto suonare da voi così come oltreoceano. Se avessi la bacchetta magica entrerei nel cervellone di Sub-pop e inserirei i nostri nomi accando a Band of Horses, Shins o Iron & Wine...ci sentiremmo come un bambino affamato in un negozio di caramelle fosforescenti.

Ok! Torniamo tutti all'asilo! Ora ognuno di voi mi parla brevemente di sé.

Jonny: Disinvolto, erudito, nevrotico ed illuso. Mi sento figo vestito di marrone. (suono la chitarra e canto)

Sam: Sono un po' credulone ma cela metto sempre tutta (suono tutto e tutti)

Nick: A me piace il basso che fa dumdeedum

Joel: Joel odia tutti, ma questo fa sì che gli altri lo amino (joel suona la batteria)

Sophie: spera sempre che la band faccia sempre più casino (Sophie suona la tromba, il corno da caccia e canta)

Jon: non è qui ora, ma lui è un casinaro da competizione, è molto bravo a fare le foto e per ciò tutti lo amano, specialmente joel (john suona la chitarra)

Grazie, davvero gentili! in bocca al lupo per il vostro esordio, avete il nostro pieno supporto.

In coro: Grazie a te, a preeeeeeeeeeeeeesto!

(Tum)

Grimoon

Les 7 Vies Du Chat

Che bello il nuovo disco dei Grimoon!! "Les 7 Vies Du Chat" parla di circo, di storie sentimentali dal passo errato, di complicità infelici, di cronaca nera legata all'amore e ti tante piccole voci perse in storie come tante. Un musica che accompagna queste vicende con un tono sempre più sognante e sempre più aperta ad una ricerca che superi qualsiasi definizione di genere. Sette brani (più due riletture in italiano di "La Compagnie des Chats Noirs" e "Cirque Funambules") per un lavoro davvero maturo che ci consegna un collettivo, parlare di gruppo nel caso dei Grimoon suona davvero riduttivo, pienamente conscio dei propri mezzi e autore di canzoni sempre più delineate nella struttura e nelle singole sfumature che ogni persona partecipante alla realizzazione dei brani riesce a donare ad un progetto davvero interessante. Abbia approfondito la conoscenza del disco con la cantante Solenn, come al solito gentilissima nel soddisfare le nostre curiosità.



Innanzitutto complimenti per il nuovo cd! Devo dire che si presenta davvero bene con un suono e un filo conduttore forse messo più a fuoco rispetto al lavoro precedente (peraltro di buonissima levatura). Vuoi raccontarci com'è stata la genesi di questo nuovo lavoro?

"Les 7 vies du chat" è nato mentre eravamo in tour. Se non ricordo male ci abbiamo pensato per la prima volta mentre andavamo in Sardegna, a febbraio. Ci piaceva l'idea di fare un disco coinvolgendo altri artisti. Così abbiamo fatto una lista di amici incontrati in questi ultimi anni. Con i Grimoon abbiamo avuto la fortuna di conoscere molti musicisti bravi che sono diventati cari amici. Sono persone con le quali abbiamo condiviso un palco, un bicchiere di vino, una serata... La lista di possibili collaboratori era molto lunga. Abbiamo poi trovato il titolo dell'album e il numero di canzoni veniva stabilito da questo. A quel punto abbiamo iniziato a contattare questi collaboratori e a spedir loro i provini. Poi il tutto è stato fatto nello studio di Giovanni Ferrario. Alcuni ospiti sono venuti a registrare lì, altri ci hanno inviato le loro tracce.

Com'è stato lavorare con Tre Allegri Ragazzi Morti, Marta Collica, Mariposa, Black Heart Procession, Giovanni Ferrario... hanno influito e in che modo sulle nuove canzoni?

Abbiamo lavorato in modo un po' diverso con ognuno di loro. I Tre Allegri sono venuti in studio da Giovanni tra due concerti del loro lungo tour estivo. Avevano già sentito il provino del brano. Davide aveva abbozzato una traduzione in italiano. In studio hanno registrato basso, batteria e chitarre. Poi abbiamo registrato le voci, i synth e le varie percussioni. Con loro abbiamo passato una giornata molto piacevole in studio, se non ricordo male, a fine serata eravamo tutti più o meno ubriachi... Con Marta abbiamo una lunga amicizia e aveva già suonato con noi occasionalmente dal vivo. Abbiamo pensato che questo walzer poteva essere una bella canzone per lei, anche se è molto diverso dai brani che è abituata a scrivere/suonare. Ha scritto un testo molto "grimooniano" che si prestava perfettamente per diventare un video. Racconta di una ragazza che incontra un extraterrestre. Per scriverlo mi ha raccontato di aver pensato a noi e al nostro universo sonoro e visivo. Siccome adesso vive a Berlino, le abbiamo inviato il brano e ha registrato lì con l'aiuto di Hugo Race. Con The Black Heart Procession si era parlato un paio di anni fa di fare qualche brano assieme o di collaborare in qualche modo. Quindi quando abbiamo pensato di fare questo disco con degli ospiti, sono stati tra i primi nella lista. Abbiamo spedito loro il brano già registrato in studio da Giovanni e loro hanno aggiunto quello che gli sembrava giusto aggiungere (sega musicale, timpani, chitarra classica). I Mariposa sono amici di lunga data... li abbiamo conosciuti quando abbiamo coprodotto il disco di Alessandro Grazian con la Trovarobato. Nel loro caso abbiamo proprio pensato che erano adatti per interpretare questo brano. Ci serviva un presentatore ed era ovvio che la persona perfetta fosse proprio Michele Orvieto. Lui poi ha interpretato il testo che gli abbiamo mandato, portando questo presentatore fuori dal circo dove lo avevamo inizialmente collocato, rendendolo più radio/televisivo. Con Alessandro c'è un aneddoto divertente da raccontare: ha registrato la sua voce a casa e poi ci ha mandato il tutto. Solo che non aveva scelto le parti da tenere quindi per ogni frase da lui recitata c'erano una quindicina di versioni. Abbiamo dovuto scegliere ogni frase. E' stato un



BEAUTIFULFREAKS PRESENTS

HITS OF THE FREAKS VOL. V

DARIO ANTONETTI - WAINES - AULASEI - CHEWINGUM
VANVERA - JUNE - AGUA CALIENTES - DESERT MOTEL
MARTA COLLICA - EN PLEIN AIR - FUNNY DUNNY
NO SEDUCTION - ZEPHIRO

Scarica gratuitamente i brani e la copertina del cd su www.beautifulfreaks.org

lavoro lunghissimo ma molto interessante: è incredibile come il senso di una frase possa cambiare con le diverse intonazioni della voce. Giovanni Ferrario è stato la chiave di questo disco. Ha collaborato praticamente a tutte le canzoni, ha prodotto e mixato il disco. Ha lavorato molto sui brani, già dalla preproduzione. Abbiamo molta fiducia in lui, e gli abbiamo lasciato molto spazio su questo disco. E' stato un piacere collaborare nuovamente con lui.

In generale gli ospiti di questo disco hanno contribuito molto a caratterizzare le canzoni. Ognuno ha portato con sé la sua esperienza, il suo talento dando alle canzoni un respiro nuovo. Ma trovo anche che questi interventi siano molto in linea con noi e rimane sempre in primo piano la nostra identità. Forse è questa la caratteristica di questi interventi: sono propri dello stile degli ospiti ma anche adattati ai Grimoon.

Il disco è in uscita in questi giorni (siamo ai primi di marzo, n.d.r.) e come vi state impegnando per promuoverlo?

Essendo anche parte integrante della Macaco Records, siamo alle prese con radio, riviste e fanzine, webzine, concerti e booking estivo. Copriamo tutte le parti della promozione. Questo, a dire il vero, è il momento delle interviste su fanzine e webzine... stanno uscendo anche un pò di live report e stiamo iniziando a fare le interviste radio. Ovviamente ci sono anche i concerti. Siamo abbastanza impegnati insomma...

Le vostre canzoni sono sempre state accompagnate da bellissimi video preparati sempre da voi. Ne state preparando anche per i brani di "Le 7 Vies Du Chat"?

Fortunatamente tutti i video di "Les 7 vies du chat" sono pronti. Siamo impazziti per finirli prima del concerto di presentazione del disco il 26 febbraio. Abbiamo lavorato ininterrottamente da metà dicembre a metà febbraio per finirli in tempo. Questa volta abbiamo fatto molti video in passo uno. Lavorare in stop motion è molto stimolante: in animazione puoi fare tutto quello che vuoi, i tuoi personaggi possono volare, nuotare, trasformarsi, ecc. Ma per fare passo uno devi anche ricreare tutto: gli ambienti, sfondi, oggetti, personaggi e quant'altro. Ci vogliono ore e ore di lavoro. E infatti per un paio di mesi ci siamo dedicati principalmente alla realizzazione dei video. E' un lavoro davvero bello perché devi sempre cercare le soluzioni per rendere le cose visibilmente accattivanti, affascinanti, cercare soluzioni per rendere comprensibili le cose attraverso le immagini. E' molto bello ma anche molto complesso. Per noi è fondamentale e infatti per presentare il disco dovevamo avere tutti i video pronti. E così è stato, ma non senza difficoltà, ci sono stati momenti in cui pensavamo di non farcela a finirli in tempo. Bella sfida fare 7 video in due mesi!!!!

Come al solito chiudo chiedendoti delle attività della Macaco Records.... Come sta andando l'etichetta? E che sorprese ci state preparando?

La Macaco Records lavora lentamente, non produciamo molti dischi all'anno. Essendo anche impegnati con il gruppo, non è facile stare anche dietro all'etichetta. Comunque entro la fine dell'anno ci dovrebbero essere un pò di notizie. Se tutto va bene le novità arriveranno dall'estero. Poi organizziamo sempre eventi: abbiamo appena chiuso la rassegna Indie Voices, stiamo chiudendo Acoustic Moon e quest'estate ci aspetta il Venice Airport Festival dove curiamo la rassegna video. Poi ovviamente lavoriamo alla promozione italiana ed estera del nuovo disco dei Grimoon. E ti assicuro che non ci avanza molto tempo dopo...

(a.p.)

Per contatti: www.macacorecords.com - www.grimoon.it

WWW.POGOPOP.IT

ROCK'N'ROLLRADIO PUNKROCK | ASTROSURF
NEWWAVE | STONER | INDIE
RADIOCITTAPERTA 88.9 DOMENICA
10:00 > 21.00



The Bell

E' successo come dicono loro. E' stato il mio incontro segreto. Fuori dalle luci del palcoscenico, dove non ti aspetti di trovare. E invece, puntuale, il din don arriva e capisci subito che è diverso dagli altri. La mattina dopo apri gli occhi e lo senti ancora. Non è stato solo per una notte. E' la mia new wave. E la campana suona per me.

All'origine della band.

Comporre musica diretta a più di 50 fighetti svedesi. Ci siamo messi insieme e creato canzoni pop a dispetto dell'indie-drone-electro che tanto va ora.

E questo nome, "The Bell"?

E' nato una domenica mattina, una di quelle domeniche rilassanti piene di suggestioni esterne. Sul momento suonava come un'opera artistica piuttosto che il nome di una band. "The Bell and The Glass" è un pezzo fantastico di Christian Marclay, che è la rappresentazione poi di un lavoro di Marcel Duchamps. La più grande collezione di Duchamps al mondo è al museo moderno di Philadelphia, dove suona la famosa Liberty Bell. Il nostro nome è così un tributo e una diretta continuazione alla linea Duchamps-Marclay. Marclay inoltre, ha fatto un'opera meravigliosa per una versione del vinile di "Sound of Silence" di Simon and Garfunkels, che si guarda ma si ascolta. Cosciente di quante persone l'avessero ascoltato, ha ben pensato che il visual del disco da solo bastasse a scatenare il playback nella mente delle persone.

Quando pensi ad una band svedese, l'immagini metal o indie pop. Voi avete il sapore

degli anni 80. Quanto appartenete a quegli anni e in cosa vi sentite diversi?

Avevo 8-18 negli anni '80, immagino di esserne stato influenzato per forza di cose ma non mi sento un nostalgico. Il panorama delle band svedesi è ampio, dalla vastissima scena metal, alle migliaia di band indie che girano per il mondo, fino ai super hip electro disco, garage rock per non dimenticare la scena soul e mod che a Stoccolma è gigantesca. Non c'è un'identità chiara e noi di conseguenza...

Le fonti d'ispirazioni dei the Bell. Artisti, film, musica, scenari.

Tarkovsky, Bergman, Arvo Pärt, il socialismo, l'esistenzialismo. Oggi, questo è. Ma l'ispirazione cambia sempre no? C'è sempre qualcosa da prendere, a cui attingere, l'abbiamo fatto da anni ma il prossimo passo sarà ridurre. La mia creatività attinge molto dai dischi e dai libri ormai fuori moda, li preferisce ai nuovi che escono in continuazione...

Make some quiet è un album notevole. Me lo racconti ?

Volevamo creare qualcosa che restasse più a lungo del solito album "in" per il 2008. Il tempo di ideazione e sviluppo è stato lungo; ti accorgi delle tessiture e delle sfumature che compongono il lavoro solo quando lo ascolti più volte. Ogni canzone non si svela subito, va svelata e nasconde sorprese. Anche la scrittura dei testi ha coinvolto un lungo periodo. Ero in preda a pene sentimentali, amore, estasi familiari e altri stati d'animo diversi e confusi. Il prossimo album sarà invece molto più focalizzato e concettuale.

Parlando di cuore, "I am history" è una canzone da tremore cardiaco. I Church incontrano i Depeche Mode e...

...mi diverte sentire dei Church e dei Depeche, due band incredibili davvero, ma sapessi quanti altri riferimenti c'hanno visto dentro e le opinioni sentite su questa canzone. E' stata tra le prime che abbiamo creato e di fondo quella che ci ha fatto decidere di provarci davvero. Il desiderio era una tipica canzone indie in stile Creation ma col feeling elettronico di un brano disco. Abbiamo grato il video da soli con le royalty del materiale gratis trovato on line!

Con chi vi piacerebbe collaborare?

Con qualcuno come John Cale, Lou Reed or Bowie, una leggenda vivente. Anche Jason Pierce ma finirebbe col sangue, ne sono quasi certo.

Amo il vostro sound ma confesso di essere di parte. Si sente parlare pochissimo di voi in giro e mi chiedo, che aspettate per i riflettori?

Considera che ora siamo con una piccola etichetta americana e non siamo una touring band. Crediamo nella produzione di un repertorio e nell'abilità che necessita la costruzione di una buona canzone. Non abbiamo il look o lo stile che vuole il mercato di massa. Siamo forse più una band segreta fatta per persone che amano scoprire e affezionarsi col tempo piuttosto che "salti in padella". Preferiamo l'amore duraturo a quello di una notte. Dopo tutto siamo dei romantici.

Siete in tour? A quando in Italia?

No. Arriveremo sul palco quando sarà il momento giusto. Per ora ci sentiamo più a nostro agio nello studio nei panni di nerd.

Progetti?

Prossimo autunno usciamo col secondo album. Sarà molto più elettronico, strumentale e d'atmosfera. Abbiamo fatto fuori il pop dal nostro sistema con "Make some quiet", ora è tempo di lasciare un segno come la più moderna band in circolazione.

(ADL - lessia.deluca@gmail.com)

Per saperne di più: www.myspace.com/thebelltheband



Zen Circus

Il bello d'essere nati nello stivale, là dove c'è una torre che pende. Incazzati neri, caotici e sexy. Il ritorno di una band italiana che suona meglio di un pranzo domenicale al sole. E se arriva la pioggia a bagnare i commensali, è solo vino rosso che cade dal cielo.

Come si sentono oggi gli Zen Circus. Cos'è cambiato in 4 album di vita?

Come chiunque: si cresce/si invecchia, si vive, ci si innamora/ci si disinnamora, si tiene duro come tutti insomma. Poco è cambiato però a livello di energia in quello che facciamo, questo è certo. Ogni disco è come fosse il primo per noi.

Villa Inferno. Quarto album, capolavoro. Com'è nata l'amicizia/collaborazione con Brian Ritchie (ex Violent Femmes), ormai quarto componente del gruppo e produttore?

Era fan degli Zen da anni, ci ha scritto fiumi di mail, veniva ai nostri concerti e cercava di attirare la nostra attenzione, cose così. Poi, presi dallo sfinimento, abbiamo accettato...

Le canzoni sono in italiano, inglese, francese, slavo...che filo conduttore lega i pezzi?

Direi il caos, oppure, il caso.

Cosa/chi/quale umore ha ispirato e influenzato l'album e la sua creazione.

Brian con le sue fissazioni culinarie: ogni santo giorno pranzo e cena erano pantagruelici. Eravamo pieni di cibo, satolli, avvinazzati da vini ottimi e grappe di barolo. Ufo, ex-cuoco, ha passato più tempo ai fornelli che in studio.

Brian Ritchie è solo la punta dell'iceberg. Troviamo dentro anche Giorgio Canali, Jerry Harrison dei Talking Heads. le sorelle Deal, Kim e Kelly (Breeders) con i loro coretti indimenticabili in Punk lullaby.

Come vi siete incontrati?

Con Giorgio ci siamo conosciuti in studio grazie ad un assistente, un certo Manu Fusaroli, che ci disse che aveva questo giovane amico che voleva farsi le ossa con la produzione. Abbiamo voluto dare una chance ad entrambi. Jerry Harrison ha chiesto un sacco di volte a Brian di poter collaborare con noi e dopo un po' di tentennamenti Brian gli ha detto "Ok, ma solo nella cover dei Talking Heads" e lui ci è rimasto un po' male perchè voleva cantare in "Oh, the river!". Kim Deal e Kelley Deal sono state portate in studio con la scusa di una cena italiana che Brian non ha mai cucinato. Si sono incazzate abbastanza non credo si parlino più adesso, intendo loro e Brian...pare ci fosse del tenero.

Come è nato il video di "Punk Lullaby"?

Doveva essere una animazione impegnata, diceva Davide, sulla scia del suo libro su Pasolini. Poi ha optato per fare un video incentrato su cosce, culi e feticismo dei piedi. E ha fatto bene, stavolta che non si vedono gli Zen e non si parla di cose serie, ci hanno passato il video in tv molto più spesso!

"Vent'anni", manifesto generazionale di ottima musica italiana. E se la usassero per un film?

Se pagano bene, anche subito. Manifesto generazionale per giovani poveracci. Ma purtroppo (o fortunatamente?) i giovani poveracci non ascoltano indie rock. I giovani poveracci di oggi mettono gli spoiler alla punta, l'adesivo della Ferrari sullo zip, si sposano e figliano con la prima che gliela dà e al limite vanno a vedere Vasco Rossi o Ligabue per sentirsi ribelli. A noi ci toccano i nuovi intellettuali che "lavorano tutti con l'arte". Speriamo che con il nuovo video di "Figlio di Puttana" faremo come i Baustelle: conquistare una grossa fetta di pubblico gay. Ma poi, in Italia oggi come oggi diciamo che ci sono ancora i "proletari"? Dove?? Si ci sono, ma si credono di essere tutti "qualcuno" mi diceva l'altro giorno Ufo... gli do ragione. Anche noi, vogliamo giocare ad essere qualcuno ma siamo solo merda secche in cerca di una Vana Gloria che non arriverà mai. La verità è che se per perdere, la generazione dei nostri genitori ci ha messo almeno 30 anni, a noi ne sono bastati 10.

Chi vi piace nella scena musicale italiana oggi?

Tanti, una lista sarebbe inutile. Ci piace chi è incazzato nero....a me personalmente ora come ora Ministri, Violetta Beauregarde, Le luci della centrale elettrica, Death of Anna Karina, il buon Paolo "Cobain" Benvegna e l'ultimo Afterhours suona mica male. Poi ci sono questi Donvito e i veleno che non si capisce bene se ci prendono tutti per il culo o meno...ma a giudicare dalle facce da culo direi di sì.

Fuochi e fiamme per i vostri live. Quale ricordate più volentieri?

Tutti, davvero. Ognuno a suo modo è perfetto.

Come ti vedi (o ti vorresti vedere) tra qualche anno?

Mi vorrei felicemente incazzato nero, nervosamente dinamico. Mi prevedo tristemente alle prese con un'ulcera e pallosamente afono.

(ADL - lessia.deluca@gmail.com)

Per saperne di più: www.myspace.com/thezencircus

SCADE IL 12 LUGLIO 2008 IL BANDO PER PARTECIPARE ALLA SETTIMA EDIZIONE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DEDICATO AL CORTOMETRAGGIO

SCADE IL 12 LUGLIO PROSSIMO IL BANDO PER PARTECIPARE ALLA SETTIMA EDIZIONE DEL REGGIO FILM FESTIVAL, UNA DELLE PRINCIPALI RASSEGNE ITALIANE DEDICATE AL CORTOMETRAGGIO INTERNAZIONALE, IN PROGRAMMA DAL 17 AL 20 SETTEMBRE PROSSIMI. PROMOSSI DALLA FEDIC FEDERAZIONE ITALIANA CINECLUB, DAL COMUNE DI REGGIO EMILIA E PATROCINATO DALLA REGIONE EMILIA ROMAGNA, AFFIDATO COME SEMPRE ALLA DIREZIONE ARTISTICA DI ALESSANDRO SCILITANI, IL REGGIO FILM FESTIVAL È DEDICATO QUEST'ANNO AL TEMA DEL GIOCO. UN INVITO AI FILMMAKER DI TUTTO IL MONDO AD ESPRIMERSI SU UNO DEI TEMI BASILARI DELLA DIMENSIONE CONSCIA E INCONSCIA DELL'ESSERE UMANO. PER RIFLETTERE SUL QUALE GLI ORGANIZZATORI HANNO PREVISTO UNA SERIE DI INCONTRI, MOSTRE, SPETTACOLI ED APPROFONDIMENTI. DUE LE SEZIONI IN CUI SI ARTICOLERÀ IL FESTIVAL: UNO SPAZIO LIBERO CHE OSPITERÀ I LAVORI DI ALCUNI DEI PRINCIPALI ARTISTI INTERNAZIONALI CHE PROPORRANNO I LORO LAVORI AL DI FUORI DEL TEMA PROPOSTO; ED UN'AMPIA SEZIONE DI CORTI ISPIRATI, COME SI DICEVA, AL TEMA DEL GIOCO, FRA I QUALI ALCUNI IN CONCORSO, ALTRI (PER CARATTERISTICHE TECNICHE E DURATE) FUORI CONCORSO.

WWW.REGGIOFILMFESTIVAL.IT



VAI NELLA SEZIONE COMPILATION
DEL SITO WWW.BEAUTIFULFREAKS.COM
E SCARICA GRATUITAMENTE BRANI E COPERTINE DEI CD!

HITS OF THE FREAKS



VOL. I

LEMELEAGRE - MILA HERZEL - VALERY LARBAUD - MARYDOLLS - 4 BELLE BAMBINE - MENTRE - SS71 - ALI DI VETRO - THEFINGER / KECH - 4EVER21 - FREE SPIRITS - MESCHALINA - THE H.E.Mo - LA GOOD EQUIPE - STORM OF DEPRESSION

VOL. II

FRANKLIN DELANO - STARDOG - LOST WEEKEND - LITTLEBROWN - SIR PSYCHO OSWALD - AIMÉE - PLUSH - FATHER MURPHY - TRAVOLTA - FUXIMILE - HIC NIGER EST - LOCAL MOTION - MR. WILSON - THE ICELIGHTERS - SWELL99 - MARADONAS VITTORIO DEMARIN

VOL. III

MARCHO'S - CACTUS - THE NIRO - TURNPIKE GLOW - WINTER BEACH DISCO GRIMON - SUNNER SIDE - SICKOSAD - KALASHNIKOV - LET'S GET LOST DRINK TO ME - CAT CLAWS - DEVOCKA - CARLO SPERA & STEREO NOISE - ZOA THE STEELFINGERS - VARECHINA LOREDANA

VOL. IV

THEE JONES BONES - MODE9 - GABRIEL STERNBERG - ROSSO FLUIDO - SPEEDY PEONES - BUTTERFLY - COLLECTORS - TONY BORLOTTI - GERARDO ATTANASIO MATTA CLAST - THE SLAPSTICKS - THE RANCIDOS - ALESSANDRO GRAZIAN THE MIRRORS - ESMEN - TRATTOZERO

KING KHAN AND THE SHRINES

ROMA 11/04/08 @ MICCA CLUB

Verso febbraio una mia amica mi fa: "Oh King Khan deve venire a Roma! In aprile!!!" e io: "Cosaaaaa????!!". Goduria personale, nonostante fossi ancora incredulo. Poi finalmente arriva la conferma del tour italiano. È vero, ci becchiamo King Khan, il re Khan, un mito del garage odierno planetario! Per nostra sfiga non c'è Bbq stavolta, ma gli Shrines, quindi soul a valanga, James Brown, voodoo, elogio della follia, templi e santuari, sacrifici umani. King Khan continua ininterrottamente a fare dischi a destra e a manca che spaccano il culo, vedi Three Hairs, Mr. Supernatural, quelli con Bbq e ancora Cocobeurre con la sorellina Coco, Oily Chi e Choyce per un onirico garage-folk, e l'ultimo, nuovamente con gli Shrines, What Is?!. Come ci si aspettava da dei matti furiosi, il re e la sua band infiammano il pubblico con un lunghissimo live delirante che offre un menù succulento a base di ye-ye, free-jazz che da San Ra arriva fino agli Stooges, trance angosciose strappate ai Velvet. Ovviamente non mancano gli ingredienti cari al nostro, r&b su tutta la matassa. È una festa, non c'è altro modo di definirla. King Khan scende dal palco più volte per ballare e scherzare con la folla letteralmente impazzita, salva un giovane non troppo in forma per via dell'alcol che sta per essere sbattuto fuori dal club, interagisce continuamente con gli astanti. È instancabile, una macchina che sprizza pura linfa vitale da tutti i pori. Fa divertire, ma soprattutto si diverte in prima persona, ed è evidente tutta la passione che ci mette in quello che fa. Come fare a non adolarlo?! Noi vogliamo che sia il nostro re e siamo pronti a trasformarci in vittime sacrificali per lui in nome di una festa che stasera ci ha investiti come fosse un tir. (Tommaso Floris)

RUBIES + WHITEST BOY ALIVE

BERLINO 23/03/08 @ TAPE CLUB

È la mia prima volta a Berlino e d'avventato, quale io sono, ho pensato che, essendo marzo, non ci sarebbe poi stato tutto sto freddo, così ho scelto la mia giacchetta di pelle nera. Invece no, un freddo da assiderarsi il culo. Sapevo del live della band di Eirik Glambek-Boe, i Whitest Boy Alive, ma non che questi avrebbero condiviso il palco con le Rubies, che tra l'altro ancora non conoscevo. Rubies è un trio californiano nato dalle ceneri dei Call & Response, band che ruota attorno alla figura della talentuosa Simone Rubi. In Svezia hanno trovato una seconda casa dove hanno composto e registrato gran parte del loro disco d'esordio Explode From The Center. È un funk molto raffinato mischiato a del bedroom disco e del folk ballabile la loro musica. Convito che le Rubies fossero la special guest della serata mi rendo conto di essermi sbagliato quando sul palco si uniscono a loro i Whitest, giungendo poi ad una jam dove tutti suonano e qualcuno canta ed sono guidati dalle note senza sapere che direzione prenderanno. Ad un certo punto smetto di chiedermi quando finiranno di suonare ed entreranno in scena il gruppo del nerd più famoso d'Europa. Il fatto è che sono già in scena. È una grande famiglia che scalda tutto il club berlinese. Simone Rubi ha una voce incantevole e tiene in mano le redini dei musicanti di Brera o meglio di Svezia. Anche noi non resistiamo e accenniamo qualche passo di danza mentre arriviamo alla fine e Rubies e compagnia bella paiono stanchi. E giustamente direi, sarà da tre ore che suonano e improvvisano. In ogni caso, musica di alta qualità e molta energia. Chiudiamo in bellezza con Eirik alla consolle che spara pezzi da marunza anni '80 ed elettronica d'eccezione. (Tommaso Floris)

THE CHEATERS + MONTECRISTO

ROMA 09/04/08 @ RASHMON

Si presentano in gran forma i Montecristo da Roma che danno il via al secondo appuntamento di Kill Your Idols. Un veloce live come il loro sound, un fiume deviante hard'n'heavy misto garage che attraversa le terre MC5, costeggia gli At The Drive In e lambisce la regione Sex Pistols. Piacevole sorpresa sono stati i The Cheaters da Oslo. Forse l'ambiente non era proprio quello giusto per una musica come la loro, apprezzata da una nicchia di persone, ma sono riusciti ugualmente a infiammare il pubblico con un beat travolgente e istintivo. Con un repertorio che ricalca fedelmente molte perle dei sixties, pur essendo originale, i The Cheaters interpretano alla grande quintali di garage con sfumature di psichedelica birdiana e blues alla stones. Band compatta, batterista d'eccezione e bassista funambolico. Live senza infamia né gloria, completo di bis. Forse da una band del genere ci si aspetta sempre di più. (Tommaso Floris)

24 ORE DI STRAORDINARIA FOLLIA:

MOTORPSYCHO

OSLO 07/12/07 @ ROCKFELLER

I soggetti e le circostanze in riferimento, non sono per nulla casuali...

Partenza da Orio al Serio il 7/12 ritorno da Oslo Torp il 8/12

Rischio coda in tangenziale (il concerto è perso!)

AereoBUS, bello comodo!

Opel corsa nera in direzione Oslo Zetrum (1 ora ammezza sulla E 18 tra fiordi e fattorie)

Giant Burger dal benzinaio di Hammerville (all'aperto con Bacon fritto di rigore!!)

Ore 15 il sole tramonta...i disagi del nord non placano la nostra sete di birra.

Ore 16.15 arrivo all'Anker Hotel, collasso a letto mentre il mio cognonimo amico esce a cercare vinili introvabili (in ogni senso).

Ore 19 (per la cena al ristorante sarebbe anche tardi) Cena in un fast food Greco con divani in pelle a lume di candela con Lorenzo, per dare l'impressione di essere Gay e non dar pensieri alla mia ragazza.

Il piatto è pronto: mangio salsicce piccanti (simboli fallici dal gusto mefitico) ricoperti di salsa all'aglio. Voglio essere inviccinabili perché Oslo è piena di brutte ragazze metallare.

Thè alla pasticceria Eritrea emanando rutti e sfiati degni di un cesso pubblico a Bagdad.

Ore 21.05 siamo in coda al Rockefeller. Davanti a noi 50 persone. A un isolato 500 ragazzini fanno la fila ordinata per andare al Sentrum a sentire quel malandrino di 50 cent.

"Se le ragazzine si vestissero in modo così succinto in Italia...lo stupro sarebbe socialmente tollerato". L'ho detto o l'ho pensato??!

Ore 21.30 "Ma che cazzo di posto è mai questo. Un locale per concerti con il bancomat!

Ore 22.30 Si accendono le luci e la band inizia a martellare per oltre 2 ore senza una sosta.

I Motorpsycho entrano in scena con un essenziale set a 3, scelta che rispecchia l'intento di ritorno alle origini ruvide dei primi dischi. Quel suono bastardo che ha coperto la loro succulenta discografia fino a "Blissard" (1998) per intenderci. Eccoli di nuovo in scena per un'occasione

atipica, lontana dai dettami di promozione. Ovviamente lasciando alle spalle il guizzo geniale del produttore live Death Prod (Jaga Jazzist). Sull'onda di un disco deciso come l'ultimo "Black hole /Black Canvas" ci attende un set live al fulmicotone, senza tregua, senza fronzoli o deviazioni sperimentali: R - O - C - K!

Il gruppo ha preso coscienza della deriva nei meandri del Jazz e ha scelto di ritornare alla spontaneità delle schitarrate/frustate sprizzanti rabbia e sudore. Svolta doverosa ma coerente; ardua ma appagante al 100%. Eccoli in madrepatria, faccia a faccia con un pubblico in fiamme, che accoglie i propri beniamini con urla da orchi e ripetuti lanci di birre tra la folla.

Il barbutissimo Snah alla chitarra delirante e un ingrassatello Bent al basso violentato.

Ad accompagnare il former-duo c'è un nuovo batterista, rispetto al set dell'ultimo tour. Netamente più capace del suo predecessore. Inutile dire che per dare il tempo alle cavalcate svarionate, il nostro, è costretto a denudarsi alla 2 canzone, in un lago di sudore e con gli occhi pallati dall'agonia. Si parte con "No Evil". Un impatto assordante che mette in risalto le chitarre e le profondità abissali dei bassi, penalizzando indegnamente la voce di Bent per la prima mezz'ora di concerto. Ci pensano le chitarre ad urlare per oltre 30 minuti in un brano inedito, un trip allucinante che concede alle note il pregio di assorbire il colore e dilatarlo verso l'infinito. Spazio ai grandi classici STG, Vortex Surfer e la stravolta Serpentine. Unica noticina di demerito dell'intero set, che supera le 2 ore di frastuono. Per il resto, un vero e proprio viaggio-sonda all'epicentro del Rock. Un delirio animale garantito con orgasmi a raffica per i patiti della sei corde. Senza fronzoli, senza altri aggettivi. BAM! Un suono che ti capotta.

Di ritorno a Torp, in macchina alle 9 del mattino il sole artico punta dritto agli occhi, qualcuno biascica un netto: "ne è valsa la pena".Click! (Senza flash). Foto sfocata ma con un suo perché...O almeno: "a me piace così".

Set list (dopo la quinta birra facevo fatica ad azzeccare i titoli):

No Evol
Neverland
nuovo brano inedito (un delirio psych di oltre 30 minuti)
STG
Vortex Surfer (classicone!)
Serpentine (versione alternativa, nemmeno troppo bella)
Sancho sail
Sail on
You lose
Kill devil hills (recente tomentone)
Upstair downstair
Sparks/ undertour (who)
Kill devil hills
Psychonaut (traccia 1 dell'infettivo Trust Us)
Into the sun

Dopo pochi minuti rientrano in scena (pubblico in delirio, volano birre dagli spalti):

Mantrick Muffin Stomp (un viaggio senza ritorno)

Hyena

You lied (se preferite Walking on the water, un mio vecchio amore)

Black to comm & not fade away

Tum

Ps. La venerazione che ho per i M. mi porta a essere poco credibile.

Spero che questo report non sia una semplice sega per fanatici, ma un'occasione in più per riscoprire il suono del power trio più rock dell'universo!

2distance

s/t



La storia dei 2distance è assai curiosa. Stando a quanto scritto nella bio che accompagna la demo, i componenti della band non si sono mai conosciuti di persona; i brani sono nati semplicemente grazie alla diffusione in rete delle tracce che via via sono state sovraincise. Senza volerlo(?) hanno dato vita ad un'interessante mossa di marketing che potrebbe catturare l'attenzione degli addetti ai lavori. Quanto alla musica, la band si cimenta in un rock fortemente psichedelico e distorto che ci riporta alla fine degli anni 90 e all'exploit di gruppi come i Marlene Kuntz e Afterhours. Ad impreziosire il lavoro l'ennesima cover di "eleanor rigby" dei beatles, stavolta riprosta in versione pseudo-stoner (a tratti sembra di ascoltare i kyuss che coverizzano i fab four!). Sicuramente gli spunti interessanti non mancano, soprattutto quando i nostri decidono di abbandonare certi schemi e lasciarsi andare in intense fughe strumentali (non me ne voglia il cantante!), che riportano alla mente gli Anathema di "judgement". La stoffa non manca, adesso non siate timidi(!!!), incontratevi una volta per tutte; con un pizzico di personalità in più e dando maggior risalto alla componente sperimentale, potrebbero arrivare risultati interessanti.

(Gianni - gianniromano@email.it)

Per contatti: www.myspace.com/todistance

Aa.Vv.

The Vegetable Man Project Vol. 5



L'obiettivo di Dario Antonetti, vero e proprio cultore del lavoro di Syd Barrett, è quello di riuscire a pubblicare entro il 2030 mille differenti versioni della canzone manifesto dell'artista inglese. Siamo ora giunti al quinto dei cinquanta volumi previsti e le venti versioni qui presenti si distinguono per essere tutte dotate di una propria vita artistica che va al di là della semplice cover. Suoni e lingue di tutto il mondo si trovano in questo calderone che nonostante l'apparente accozzaglia di stile finisce per catturare l'ascoltatore anche più distratto trasportandolo in una vera e propria torre di Babele di suoni e interpretazioni con il vantaggio però di avere lo spirito del buon vecchio Sid che ci tiene per mano e ci porta con passo sicuro ad affrontare questo viaggio nel mondo dell'omino vegetale...

(a.p.)

Per contatti: www.myspace.com/darioantonetti - effettodoppler@hotmail.com



**AVETE PERSO QUALCHE
NUMERO DI BEAUTIFUL
FREAKS E NON SAPETE
COME PROCURARVELO?**

Non preoccupatevi, sul nostro sito nella sezione BF CROSSING è possibile scaricare gratuitamente i vecchi numeri della vostra fanzine preferita in formato PDF!
WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG

**Aa. Vv.**

Akompilation vol.4

"AKOMPILATION VOL.4" è la quarta compilation mondiale dell'AKOM PRODUCTION. La performance perfetta la offrono i KID ON MOON col loro Screamo tra Thursday e Thrice. Trasognante e avvincente l'Alternative Rock degli STORM OF DAMNATION e degli SPECIALLY MILD... stupefacente quello degli AEGON grazie al loro violinista che li rende a dir poco originali. Affascinante l'Hard Rock degli SHIVERS ADDICTION che riporta agli anni '80 degli Skid Row. CENTURY OF LUXOR e YOUTHANASIA mostrano come vanno esaltate le chitarre con un ottimo Heavy Metal che ricorda i mitici Iron Maiden, mentre gli INNERTHEATRE suonano un toccante Gothic ispirato ai Nightwish. MADE SPECIAL FOR e LORI'S HOLE sono un mix tra Millen-colin e Nofx. I FORTY DRUNKS fanno un buon Trash Metal che riconduce ai Sepultura. Da non dimenticare il rock ardente dei JUGLANS REGIA e l'efficace hc metal dei NOWHERE. Squisita raccolta.

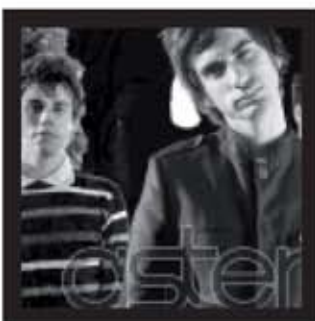
(PHYXIUS - phyxiuscrow@libero.it)

Per contatti: www.akomprod.com**Aa. Vv.**

A.O.G. MEDIA volume 8

"A.O.G.MEDIA VOL.8" è l'ottava raccolta dell'etichetta Texana A.O.G.MEDIA coi migliori gruppi underground made in USA. E' un onore poter esprimersi su JOSE' DIAZ: riconosciuto come uno dei migliori chitarristi al mondo, il leader dei Legasys fa parlare ancor più la sua Fender nel suo progetto solista. E' ricercato e imprevedibile...dotato di un'eccellente fantasia compositiva! Il talentuoso artista JESSE DE LA O incanta con sonorità elettrizzanti influenzato da storici come Black Sabbath e Pink Floyd. Il virtuoso TERRY DAUN strega tutti con la sua tastiera e fa pensare a quante cose si possono fare con essa. I GYPSY CARNES tentano di emulare il suadente Glam degli Hardcore Superstar. Dalla Virginia gli OUTLIVE: puro Grunge anni '90 fatto maestosamente... nostalgica strofa per poi esplodere con un intenso chorus. A questi artisti americani segnaliamo l'Heavy Metal canadese degli HELLRAZER (Metallica style) e l'originalità degli italiani STORM OF DAMNATION che ricordano bands come NIRVANA e VINES.

(PHYXIUS - phyxiuscrow@libero.it)

Per contatti: www.myspace.com/aogmedia**Astenia**

s/t

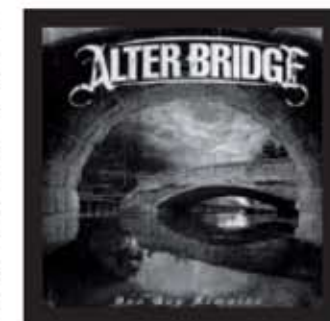
"Non è che non mi piaci, è che non sei il mio tipo. Quindi andrà bene con un'altra e magari con lei sarai davvero felice. C'è davvero un ottimo potenziale, credimi. E poi, qualcosa l'hai lasciato anche a me, che ti credi. Quel pezzo, "Anche nei giorni di pioggia". Romantico, trascinate, vocalmente ispirato. E il pop de "L'equilibrio di follia" l'ho cantato per giorni, quel testo che parla di noi e i navigli, sarà una hit lo sento. Ha colpito il mio cuore di ragazza, mi hai fatto tornare indietro con gli anni. E' la ballata che sta aspettando il pubblico di ventenni qui fuori. Meglio da loro, che da me. Lasciami nella mia nicchia. E' stato bello." E

così, è bastato spostare l'accento e guarda come ti metto su una band. Gli Astenia sono ottimi musicisti e vengono - incredibilmente - dalla nostra Roma. Giovani con una buona esperienza alle spalle, attivi e pronti al grande salto commerciale. E di questi tempi, è un complimento.

(ADL - Lessia.deluca@gmail.com)

Per contatti: www.myspace.com/asteniaworld**Alter Bridge**

One Day Remains



Dopo aver venduto 40 milioni di dischi coi Creed, Mark Tremonti (assieme ai soci Brian Marshall e Scott Phillips) chiama l'infuocato Myles Kennedy dando vita agli ALTER BRIDGE. La linea continua ad essere Post-Grunge, ma molto più tecnica. Open Your Eyes è la canzone perfetta che ognuno di noi sogna di comporre: davvero incredibile l'arrangiamento ideale ed il sound maturo che ne viene fuori, con gli strumenti che danzano sugli acuti clamorosi di Myles... senza dimenticare l'assolo vertiginoso di Mark che fa salire così in alta quota da non aver più respiro! Ricordate la canzone d'entrata del wrestler Edge? Si tratta proprio dell'esplosiva Metalingus: fiammeggiante voce, corrosivi riff con un finale spaccatutto grazie all'incandescente drummer! L'arpeggio di Broken Wings è strabiliante mescolato alla penetrante linea vocale di Myles: la ciliegina sulla torta che rende ancor più questo disco un'autentica perla. In Loving Memory è una carica enfatica con qualche aleggiata dei Bush. Uau!

(PHYXIUS - phyxiuscrow@libero.it)

Alter Bridge

Blackbird



Dopo 3 anni tornano sulle scene con "BLACKBIRD", lavoro registrato a loro spese dopo la polemica separazione con Wind-Up e firma con Universal Records. Si parte a tavoletta con un veloce e ritmato riff a cui segue l'incalzante batteria adrenalinica che porta il sovrastante Myles a pungere dolcemente...chiude un assolo del maestro Tremonti che catapulta nell'atmosfera fatata Ties That Bind...elogio al video curato in ogni dettaglio! Gran pezzo d'impatto è Buried Alive grazie alle geniali dita di Mark. Il secondo album è il più difficile, ma questa regola non sembra valere per gli ALTER BRIDGE che propongono un disco maturo e tecnicamente indiscutibile. Solo Chris Cornell può competere col carismatico Kennedy, in grado di cantare addirittura su tre ottave. Mark in questo album passa carta e penna a Myles permettendogli di esprimere le sue emozioni personali con una voce lancinante piena di enfasi, come in Blackbird dove troviamo un memorabile assolo che lascia incredulo chiunque.

(PHYXIUS - phyxiuscrow@libero.it)

**WWW.MYSPACE.COM/
BEAUTIFULFREAKSMAGAZINE**





El Kemeja

L'Incanto del Racconto

Formazione proveniente da Bari e composta da quattro elementi. Il nome dall'aspetto un po' bizzarro è egiziano, e significa "alchimia". Purtroppo questo forse rappresenta l'elemento più originale di questa band pugliese attiva dal 2002. Per quanto il livello tecnico sia accettabile, il sound si presenta contaminato da quel morbo che sembra affliggere la musica nostrana. Un rock melodico tutto italico con sfumature tendenti all'acido e alla psichedelica. Due i brani del demo, "distante vertigine" e "urla sul fondo", entrambe cantate in italiano.

(Arturo Bandini)

Per contatti: www.myspace.com/elkemeja



Bikini The Cat

Me, You and the Superheroes

Non avrei scommesso più di un centesimo sul secondo album dei veronesi Bikini The Cat, che, da come si è capito, il primo capitolo non mi ha di certo impressionato positivamente. Invece a volte è bello ricredersi. I Bikini sono notevolmente migliorati, sia strumentalmente che vocalmente. Si tratta sempre di indie-rock, suonato però con più grinta, originalità e coscienza dei propri mezzi. Risulta sin da subito attraente e cattivo (vedi Next To, Where's The Kino?, Mars Dollar Attak) e spiccatamente attento alle onde del momento, precisamente quelle di Franz Ferdinand, Arctic Monkeys e Strokes. Alla fine dell'ascolto i giudizi

sono comunque discordanti, come nelle montagne russe, si sale e si scende, fico il dub d'apertura di Rijeka e la chitarra distorta alla YYYs in Big Fat Mama's Spell e un poco noiose ballate come Superheroes o Real Mirage.

(Tommaso Floris)

Per Contatti: www.bikinithecat.com



Bob Corn

We Don't Need The Outside

Il disco di Bob Corn tocca l'anima e il cuore. È vero si tratta semplicemente di una chitarra lievemente pizzicata, di note appena accennate, di un primitivismo musicale. Ma quella voce sottomessa, quegli accordi umili riportano a galla una valanga di tradizione letteraria e musicale. Si legano indissolubilmente alla nostra terra, alla nostra storia, allo stesso tempo, così arcaica ed effimera come i lamenti di Bob. Penso a Whitman, alla Dickinson, a Twain, a un fiume carico di sentimenti umani che si disperde in un oceano immenso. Dopo Sad Punk And Pasta For Breakfast, splendido dischetto di sette tracce, minimale e scheletrico, il cantau-

tore italiano aggiunge solo qualche suono qua e là alle sue canzoni. Come la fisarmonica di Everything But Nothing, una chitarra riverberata e un tamburo nell'incantevole Reds Between Blacks, i fiati in Come To Me. Certo, l'ombra di Will Ohlman si proietta su ogni pezzo, e sarebbe una mia gioia personale far incontrare i due per la registrazione di un disco a due mani. Immerso nel mondo della musica indipendente italiana, Bob Corn chiama alle armi membri dei Comaneci, Milaus, Three In One Gentleman Suite, Sex Offenders Seek Salvation, Elektrolochmann e Fabio-Musica Da Cucina. Ognuno ha dato il proprio contributo a un'opera eterna e fragile insieme.

(Tommaso Floris)

Per Contatti: www.foltribe.com

Daniele Brusaschetto

Circonvoluzioni

Nuovo lavoro per Daniele Brusaschetto che definisce questo lavoro un cd "per sottrazione" con quantità minima di strumenti, suoni, parole e minuti. Ma queste dieci canzoni, apparentemente così scheletriche, così fragili e leggere si rivelano dei veri e propri macigni nell'anima dell'autore che sembra così voler esternare una "profonda lievità" che trova in questo Circonvoluzioni forse il momento più alto espresso in tanti anni di carriera. Inquietante leggerezza alla Joy Division avemmo modo di scrivere un paio di anni fa su queste stesse pagine e tutto sommato le coordinate rimangono quelle ma siamo sicuri che questo cd segnerà un punto di svolta nel percorso musicale e personale di Daniele...

(a.p.)

Per contatti: www.danielebrusaschetto.com



Camera 66

In sospenso

Il progetto Camera 66 da Ferrara si muove su sonorità vicine al post-rock di scuola Mogwai e Slint con particolari accenti posti su melodia e ritmiche di basso eleganti ed ipnotiche. Dieci tracce per lo più strumentali dove quando la parola compare lo fa sotto forma di recitato anziché di un vero e proprio cantato. Il risultato sono dei brani davvero di pregevole fattura, in particolare "Piano" dove la band sembra riuscire a far funzionare il tutto alla perfezione, dal testo al crescendo musicale via via sempre più coinvolgente unendo pianoforte, strumenti elettrici ed elettronica in una brano che segna il picco di qualità di un lavoro davvero eccellente.

(a.p.)

Per contatti: www.camera66.it



Charme

This Is Sound

Primo demo per i siciliani Charme che propongono un sound di non facile collocazione, visti anche i diversi generi che vanno a comporlo sino ad annullarsi l'uno con l'altro. Atmosfere sicuramente cupe e rarefatte, che vanno dal rock acido e psichedelico dei tardi anni '60 sino a certe sfumature oscure della new wave anni '80. Il risultato sono cinque pezzi ben equilibrati e ben mixati, tra i quali spicca sicuramente "pushing up your door".

(Arturo Bandini)

Per contatti: www.charmeband.com





Cheap Mondays

s/t

La passione per il rock e per la scena indie degli ultimi anni hanno portato i Cheap Mondays a sfornare questo discreto EP in buona parte debitore a band del calibro di Strokes, Libertines, Babyshambles e chi più ne ha più ne metta. Il tutto risulta estremamente godibile e le sei tracce scorrono via veloci e divertenti. Manca quel pizzico di personalità che permetterebbe ai Cheap Mondays di valorizzare pienamente quelle che sono capacità e doti che innegabilmente fanno capolino in questa prima prova. Staremo a sentire in futuro...

(a.p.)

Per contatti: www.myspace.com/cheapmondays



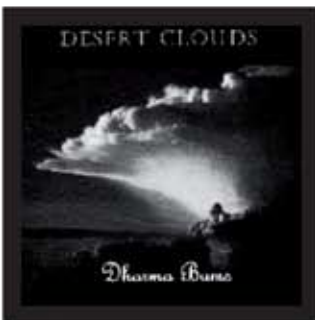
Denise

Twee

Progetto ambizioso e molto originale quello della mia coregionale Denise Galdo (proveniente da Salerno) che propone un caos calmo (citazione letteraria e morettiana) fatto di electro-pop, shoegaze e una voce da definirsi fiabesca. Il suono che ne deriva è pacato. Le note scorrono via lentamente lasciando il segno. E' un lavoro che trova in Rocking Owl e Look For Me le tracce più significative, mentre sorprende in modo positivo Flowers In The Drawer. Un disco suonato egregiamente, col pregio di esser difficile da accostare ad artisti famosi (l'unico riferimento possibile è con Imogen Heap). Il timbro vocale low-fi di Denise permette di raggiungere un buonissimo livello.

(Filippo Maria Di Caprio)

Per contatti: www.deniseproject.it



Desert Clouds

Dharma Bums

Camminare allo stremo delle forze, testa bassa nel deserto. Questo l'istintivo effetto che subisce l'ascoltatore di Around Us, prima traccia di questo EP targato Desert Clouds. Dolore malinconico incarnato in una manciata di note per pianoforte. Un suono che si trascina tra il blues metafisico di Silver Mt. Zion e le sfuriate anfetaminiche dei Gutter Twins. "A Reason to Die" è a mio avviso un esperimento prescindibile di fastidioso post punk, stile Ned's Atomic Dustbin. "Dark Feel", invece, riesce davvero nell'intento di trascinare l'ascoltatore in un vortice di sofferenza a colpi di rifettoni e stangate di batteria simil Stoner. Ottimo anche il miagolare della title-track, isteresi e rammarico nello stile di Ashcroft nel periodo-botta di A Storm In Heaven. Nel complesso apprezziamo la resa globale di un dischetto che dimostra carattere e ottime potenzialità.

Ps: non chiamatelo Folk, checcazzo.

(Tum)

Don Vito e i Veleno

Hell Mundo!

Don Vito e i Veleno, un nome che sulle prime richiama alla memoria una band da Festival Rapallo-Davoli, si rivela essere un'interpretazione interessante del contemporaneo italiano. Max Stiner (sociologo mancato e producer in erba) e Jack Tormenta (giovane chitarrista dal dente avvelenato), fondono il flusso d'incoscienza a una dance pop malsana per scelta di stile. Ai primi ascolti ha preso il sopravvento il mio scetticismo snobista nei confronti dell'elettronica di facile consumo, stile Subsonica, che pervade l'intero album "Io te e le Balene" e "Ogni Veleno". A pesare, nella valutazione complessiva, è la sagacia dei testi, davvero a fuoco nell'osservare scrupolosamente il mondo in caduta libera; così brano come "Disilluso e Leggero" o "Il macabro Rito dei Sati" che ad orecchie straniere suonerebbe addirittura come una canzoncina MtvItalia alla Articolo31, si rivela un brano d'autore dal grande trasporto emotivo. Per darvi qualche spunto, la coppia indaga su: finti trend, credenze oppiacee, amore a suon di bombe, fine del mondo, nuovi adepti a codici e religioni, cyberscimmie di una fantavisione contemporanea; il tutto per provare che il surreale nella quotidianità può essere inciso in 10 tracce taglienti come rasoi. Certo non manca una buona dose di non-sense creativo che crea l'effetto scazzo che diede a Bugo un contrattino per uscire dal mucchio a testa bassa.

(Tum)

Per contatti: www.latepesta.org



Ecliptix

L'emersione del Panico

I sei ragazzi di Guidonia si pongono l'ambizioso obiettivo di unire suoni prettamente rock con strumenti come fisarmonica e trombe. Il prodotto finale risulta fuori dai canoni comuni ma si fa ascoltare con qualche difficoltà. Si sentono gli influssi di artisti come Battiato, fino ai più attuali Tiromancino. Proprio la fisarmonica regala un ché di balcanico che suona sì innovativo, ma ancora troppo arduo per un suono pop rock. Il loro lavoro è composto da cinque brani cantati in italiano, dove le liriche intimiste e ricercate conferiscono, insieme ai molti esempi di doppie voci incrociate, originalità al lavoro. Gli Ecliptix sono attivi da 14 anni e questo si nota da come le canzoni seguano una linea stilistica comune, però le strutture a volte peccano di eterogeneità musicale, passando, troppo spesso ed in tutti i pezzi, da melodie fisarmonicate tenui a chitarre distorte. Già il fatto di portare particolarità sonore e compositive in un pop-rock italico è segno di buon lavoro, ma la demo si presenta adatta solo a pochi eletti che hanno la voglia di osare nel loro ascolto musicale. (Filippo Maria Di Caprio)

Per contatti: www.myspace.com/ecliptixband



BEAUTIFULFREAKS PRESENTS

HITS OF THE FREAKS VOL. V

DARIO ANTONETTI - WAINES - AULASEI - CHEWINGUM
VANVERA - JUNE - AGUA CALIENTES - DESERT MOTEL
MARTA COLLICA - EN PLEIN AIR - FUNNY DUNNY
NO SEDUCTION - ZEPHIRO

Scarica gratuitamente i brani e la copertina del cd su www.beautifulfreaks.org



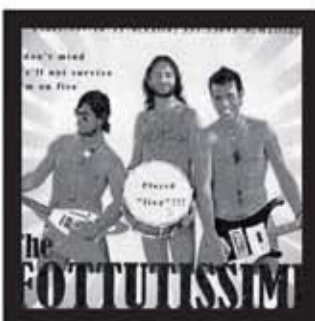
Edoardo Cerea

s/t

E se un giorno trovassimo artisti come Edoardo Cerea nelle classifiche italiane, anziché l'immondizia propinata dai vari povia, meneguzzi ecc? Eventualità remota, ma senza dubbio le nostre orecchie ne sarebbero grate! "Disperanza", nuovo lavoro del tandem Cerea-Peroni (musica e testi) è ciò che gli appassionati di musica leggera italiana dovrebbero ascoltare. Brani di facile presa e parole che rimangono impresse dopo pochi ascolti, senza però suonare banale, scontato, frivolo, e sforzandosi di lanciare un messaggio che, senza essere troppo criptico né raffazzonato, cerchi di non passare inosservato. L'album è una sorta di concept sulla famigerata generazione "mille euro", sotto il profilo strettamente musicale, sono innegabili le influenze country-rock d'oltreoceano, pur non trascurando la tradizione cantautorale nostrana. Se proprio bisogna fare un paragone, a tratti viene in mente il miglior De Gregori (qualcosa da salvare nella discografia del cantastorie romano c'è!). Bella la voce di Edoardo e la produzione, sporca come il genere richiede e distante anni luce dalle registrazioni patinate e zuccherose dei colleghi più acclamati! Piccola menzione particolare per la conclusiva, emozionante "fede". Anche il più truccato dei punkettoni si commuoverebbe ascoltandola!!!

(Gianni - gianniromano@email.it)

Per contatti: www.la-locomotiva.com



The Fottutissimi

s/t

Tre tracce per dieci minuti di energico, nervoso, trascinante e cazzutissimo garage rock. Mai come stavolta le parole di una recensione sono superflue. Energia in puro stile "rock'n'roll never die" e divertimento assicurato. Andate sul loro sito, ascoltateli e probabilmente capirete perché a volte bastano solo quattro righe per parlare bene di una band!

(a.p.)

Per contatti: www.myspace.com/fottutissimi



Emblema

Chi Tocca I Fili...

Dietro il progetto Emblema si cela "L'Essenza", band romagnola già recensita un paio di volte da queste parti. Alla band in entrambe le occasioni avevamo mosso la critica di una certa rigidità compositiva accompagnata comunque ad innegabili doti tecniche davvero sopra la media. Purtroppo se nel secondo lavoro c'erano stati comunque dei segnali di crescita, questo "Chi tocca i fili..." non sembra dare segnali di crescita nella produzione del gruppo. Il pop-rock risulta piuttosto piatto ed la voce, in parecchi episodi, sembra quasi prendere un percorso tutto suo rispetto al resto della canzone creando un effetto straniante nell'ascoltatore.

Speriamo sia solo un momentaneo passo falso a cui il nuovo cd di prossima uscita sappia porre rimedio.

(a.p.)

Per contatti: www.emblema.name

Fangoraro

s/t

Mettiamo subito le carte in tavola. Questo cd dei Fangoraro è decisamente un buon lavoro. Sei brani di rock cantato in italiano che senza inutili fronzoli colpiscono in modo diretto proprio per l'ossatura scarna ma allo stesso tempo ben consolidata di ogni singolo pezzo. Un suono chitarra/basso/batteria che alterna momenti più ritmati ad altri più dilatati senza mai perdere un colpo. Davvero bravi e dotati di una personalità musicale che fa dell'essenzialità l'arma in più da sfoderare. Un lavoro che spicca in un universo musicale ultimamente pieno di copia e incolla...

(a.p.)

Per contatti: www.myspace.com/fangoraro



Fata

La Percezione del Nero

Prendete una parte consistente di Joy Division, una spolverata di Cure, un pizzico di italianissimo Bluvertigo e uniteli alle innegabili doti dei Fata ed ecco a voi le dodici tracce de "La Percezione Del Nero". Con questo disco, esordio sulla lunga distanza, il gruppo si propone di realizzare un album di elettro-pop/new wave cantato in italiano e farlo ruotare, piuttosto bene viene da aggiungere, intorno alla tematica del nero inteso come mistero, come notte, come colore o anche assenza di colore. Il tutto cercando di farci afferrare dei significati mai così sfumati e liberi da interpretazioni. Un lavoro che pur con un forte richiamo verso il passato porta una decisa ventata d'aria fresca nella scena italiana.

(a.p.)

Per contatti: www.fataweb.org



Il Genio

s/t

I grandi comici nel corso del '900 si sono, a volte inconsapevolmente, sobbarcati l'incarico di descrivere al meglio il mondo degli uomini e, soprattutto, pensando a certi capolavori del cinema come "Il grande dittatore", viene da pensare che proprio attraverso la comicità il mezzo filmico sia riuscito a illustrare al meglio la realtà. L'approccio postmoderno che "Il Genio" ha nei confronti della musica è splendidamente disincantato: gioca con Beethoven ("La Pathétique"), con Gainsbourg a più riprese -naturalmente- arrivando fino a Camerini o ai Matia Bazar più scafati ("A questo punto", "Tutto è come sei tu"). Ma sbaglierebbe chi pensasse al duo Salentino/Milanese come a un progetto meramente ludico: in un paese dove la maggior parte dei gruppi viene lodata per la propria (fittizia) ironia i testi de "Il Genio" rappresentano -per la sincerità con cui sono proposti- dei veri e propri manifesti e in alcuni episodi ("Le bugie di Francois", "Fortuna è sera") momenti di vera poesia cantautorale. E se allo stesso tempo veniamo edotti a suon di "uata-uata" su chi siano le star del cinema della vendetta internazionale ("Gli eroi del Kung Fu") non dobbiamo ingannarci: "Pop porno", prima hit di un disco dal quale non è difficile tirarne fuori altre 10, è in primo luogo una canzone su un rapporto di coppia malandato, chi vuole può trovarlo comico, come l'Hitler di Chaplin, ovvero adorabile, come è questo disco.

(Flai)





Four By Art

The Early Years '82-'86

L'area pirata, etichetta indipendente (seriamente indipendente) italiana è attivissima sin dalla sua nascita, e capita spesso, per la nostra felicità, che riesumi vecchi dischi con ristampe o raccolte formidabili. Questo è appunto il nostro caso. Anni '80, Italia, Four By Art, prima mods poi beat, mitica formazione. Ventidue brani registrati in studio più altri tre live per riassumere una carriera veloce quanto ispirata. Dopo più di vent'anni possiamo nuovamente affondare le orecchie nelle sonorità neo-sixties composte da questo combo milanese. Abbiamo detto mod (Who Killed Snoopy) nelle origini per poi evolversi e abbracciare le varie sonorità dei '60: garage (My Mind In Four Sights, loro singolo d'esordio) e r&b, fino a giungere al soul, beat (Torpedo Woman) e più avanti verso la psichedelia (I'm Having Fun). Nel '85 esce l'album omonimo e nel 1986 Everybody's An Artist With Four By Art entrambi pubblicati per la Electric Eye di Claudio Sorge. Come già sottolineato non mancano in questa antologia pezzi registrati dal vivo, tre inediti che documentano l'attività live della band. In uno di questi, Turn On Your Lovelight, alla voce è presente anche Arthur Miles assieme a Geppo. Area Pirata ha inoltre curato il booklet con recensioni, interviste, foto e fliers dell'epoca, il tutto introdotto dalle note 'storiche' di Luca Frazzi. Per gli amanti del genere è d'obbligo rimanere sintonizzati su Area Pirata perché i Four By Art sono di nuovo on the road pronti a comporre nuove songs che vedranno la luce nel loro terzo album ancora in gestazione.

(Tommaso Floris)

Per Contatti: www.myspace.com/fourbyart



Getrò

Favola Di Un Uomo

Ritroviamo grazie al MEI e con grandissimo piacere un nuovo cd dei genovesi Getrò di cui avevamo già avuto modo di parlare bene poco più di tre anni fa. Le quattro tracce che si possono ascoltare in questo "Favola di un uomo" rappresentano una specie di esperimento che i Nostri hanno voluto intraprendere dando voce musicale ad una storia scritta dal bassista Paolo Ghersi. Il lavoro si muove con disinvoltura lungo soluzioni sonore ricche senza però mai strafare e con un piglio cantautorale cresciuto notevolmente rispetto al cd precedente. Insomma una band onesta e godibile, con nessuna pretesa di sovvertire il mondo

musicale italiano, ma con una proposta davvero non banale e assolutamente godibile.

(a.p.)



Hatred Sight

Under the Rain

A Roma si direbbe "cotti e mangiati". Infatti gli Hatred Sight sono passati, nel giro di pochi mesi, dal creare la band (aprile 2007) al pubblicare questo primo demo cd, composto da 3 tracce (più una di intro). Questo breve lasso di tempo potrebbe sembrare insufficiente per creare qualcosa di valido e nella maggior parte dei casi è così. Ma quando si hanno capacità, idee e voglia di fare, come nel caso dei nostri HS, un applauso è doveroso visto il prodotto finale: un metal-core che trasuda energia da ogni singola nota. Chitarra e batteria la fanno da padroni, ad accompagnare con decisione e rabbia il vocalist che, per non essere

da meno si produce in graffianti growl e scream. Il tutto condito da un ampio uso di synth. Per essere un prodotto amatoriale è più che dignitosa la qualità di registrazione. E se il buongiorno si vede dal mattino, attendo con ansia di ascoltare altri brani di questo giovanissimo gruppo.

(Quincy)

Per contatti: www.myspace.com/hatredsight

Hesitant Ballad

s/t



E' la decima volta che sto ascoltando questo promo degli HESITANT BALLAD...stupefatto perché non avevo mai sentito un disco Alternative-Rock così maturo e curato nei minimi particolari. Stefano Esposito è l'anima della band: la sua voce trasporta in atmosfere trasognanti e nostalgiche come Seasons, passando per la delicata ballad unplugged Walk Away e la struggente incantevole Seal On My Soul - "A volte mi sento come se fossi prigioniero del cielo...mi sembra di essere pronto per la mia corsa...mi sveglio e ti aspetto..Sarai il sigillo sulla mia anima". Together è la loro opera d'arte: la Fender di Vince Carpentieri (Alma Megretta) si miscela magicamente con l'arpeggio di Stefano e alla voce penetrante. Le ritmiche di Alessio e Valerio sono efficaci e mai scontate, dimostrando esperienza e preparazione. Altri due brani gioielli sono Australia e Happy. La band emoziona con arrangiamenti geniali, cori passionali e testi ottimi. Sono in cerca di una produzione, quindi fatevi avanti!

(PHYXIUS - phyxiuscrow@libero.it)

Per contatti: www.myspace.com/hesitantballad

I Pigna

s/t



I PIGNA sono 5 bolognesi che unendo i loro trascorsi Ska/Metal/Folk sfornano un rock molto bizzarro. Proprio questo incontro/scontro tra le diverse esperienze sembra l'arma vincente dei ragazzi romagnoli. Ho avuto la fortuna di conoscerli e posso assicurare che vivono senza dar peso a chi giudica troppo: per questo i testi molte volte sono una critica a chi vuole solo giudicare. La voce di Regiz canta ritornelli divertenti che sembrano spensierati riuscendo sempre ad ottenere un coinvolgimento del pubblico, grazie al sound particolarmente intenso con testi diretti senza fronzoli...senza dimenticare la seconda voce di Lorenzo, presente sempre al momento giusto come in Quello fuori sei tu e in Tamara. Stupendi i cori cantati da tutto il gruppo all'unisono, uno dei punti di forza della band! In Amputazione il bel giro di basso di Fefè si amalgama che è una meraviglia alle ritmiche del drummer Clo', mentre il chitarrista Jack testimonia le sue virtù grazie all'assolo presente in Tamara.

(PHYXIUS - phyxiuscrow@libero.it)

Per contatti: www.ipigna.com

Jacinto Canek

Banditi



Grazie all'interesse della Cinicodisincanto i veronesi Jacinto Canek (il nome è quello di un ribelle maya che si oppose nel settecento ai conquistadores spagnoli) giungono all'esordio sulla lunga distanza con le tredici tracce di "Banditi". Quello appena ascoltato è un disco dove non si può parlare di genere di riferimento. Certo la matrice di partenza è quella legata all'hardcore ma non sono semplici innesti messi lì per impreziosire ogni brano le scale orientali, le percussioni africane, i fraseggi reggae, le suggestioni balcaniche, i loop sintetici e gli echi di didjeridoo. La violenza e il crudo realismo delle storie di periferia che il gruppo sintetizza nei suoi brani (e nel magnifico booklet che accompagna il cd) ne fanno un esordio tra i più interessanti di questa prima metà dell'anno. Ne sentiremo sicuramente parlare. E bene, molto bene.

(a.p.)

Per contatti: www.jacintocanek.com



Joseph K.

s/t

Nonostante il lodevole packaging, ben curato e lontano dagli stereotipi del genere, mi accingo ai Joseph K. con una punta di scetticismo, sento puzza di rock "vero!!! Ed infatti le prime note di terzo (che ovviamente segue i precedenti "primo" e "secondo")! confermano i sospetti! Hard rock di quelli tosti, miscelato via via con elementi blues, funky e ska, rigorosamente cantato in italiano. I membri della band non sono certo degli sprovveduti, basta dare un'occhiata alla biografia e alla lista degli ospiti che hanno partecipato all'album, e senza dubbio l'esperienza in giro per lo stivale e le indubbie doti tecniche garantiscono live di un certo spessore, ma sono le canzoni in sé a lasciare perplessi. È l'annoso problema che caratterizza molti gruppi italiani: un approccio al songwriting che sembra concentrarsi maggiormente nel voler "scimmiettare" suoni altrui, e non nella ricerca di un sound che li renda riconoscibili e accattivanti. Il risultato è un melange di colori che spesso stonano fra loro. Esempio è "ti aspetto": brano piacevole, dalle vaghe reminiscenze stoner e inserti di sax che non sfigurano assolutamente... ma perché il delay??? Stesso discorso per i testi: "io non sono dio, io sono io, lucente tu oscuro io..." non vi suona un po' banalotto?

(Gianni - gianniromano@email.it)

Per contatti: www.myspace.com/josephkitalia

Kif

Fuori Fuoco

I pisani Kif si sono guadagnati la possibilità di incidere un disco vincendo un contest per band emergenti ed ecco "Fuori fuoco". Sei le tracce cantate tutte in italiano - pare che inizialmente le liriche fossero in inglese, ma dopo una misteriosa apparizione onirica è avvenuta la conversione all'idioma nazionale - i cui testi sicuramente forniscono una valida base all'album. Va detto infatti che musicalmente non brillano di certo per originalità: rock che oscilla continuamente fra melodia e riff più taglienti che danno al suono della band un'impronta più alternativa. Da segnalare "morbida inquietudine" che apre le danze e "in cammino", quest'ultima con una curiosa declamazione alla Carmelo Bene.

(Arturo Bandini)

Per contatti: www.myspace.com/kifband

København Store

Action, Please!

København Store: un nome di una band all'inizio difficile da memorizzare, ma di cui una volta che se ne sono ascoltate le prodezze musicali, sarà impossibile dimenticare l'essenza. Sembrano venire dalle lande del Nord Europa, questi ragazzi che in realtà sono di Piacenza, capaci di realizzare un disco di una poetica tanto sorprendente quanto affascinante. Dondolandosi tra brani avvolgenti e di ampio respiro i København Store, si cimentano nella proposizione di una nuova estetica dello shoegaze, in cui confluiscono pop, elettronica e postpunk. Partecipano al disco le voci di artisti quali Alessandro Raina e Fabio Campetti degli Edwood. In Action, please! si combinano con sapienza sonorità sperimentali e melodie ricamate con finezza. Indubbiamente una delle produzioni indipendenti italiane tra le più complete ed entusiasmanti, che meritano di essere seguite con attenzione.

(Manuela Contino)

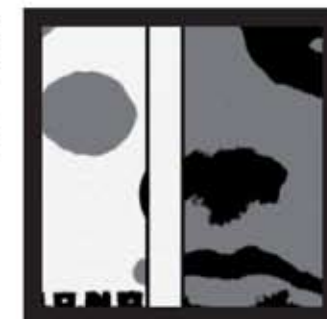
Per contatti: www.kobenhavenstore.com - www.42records.it

Nance

s/t

Un sound leggero e che ricorda un po' alcune composizioni di Peter Gabriel (Quello di Sainsbury Hill per intenderci). Piacevoli questi Nance e anche preparati musicalmente. Un disco da assaporare con delicatezza.

(Marco Daniel O'dowd)



BEAUTIFULFREAKS PRESENTS

HITS OF THE FREAKS VOL. IV

THEE JONES BONES - MODE9 - GABRIEL STERNBERG
ROSSO FLUIDO - SPEEDY PEONES - BUTTERFLY
COLLECTORS - TONY BORLOTTI - GERARDO ATTANASIO
MATTIA CLAST - THE SLAPSTICKS - THE RANCIDOS
ALESSANDRO GRAZIAN - THE MIRRORS - ESMEN
TRATTOZERO

Scarica gratuitamente i brani e la copertina del cd su www.beautifulfreaks.org

BEAUTIFULFREAKS PRESENTS

HITS OF THE FREAKS VOL. V

DARIO ANTONETTI - WAINES - AULASEI - CHEWINGUM
VANVERA - JUNE - AGUA CALIENTES - DESERT MOTEL
MARTA COLLICA - EN PLEIN AIR - FUNNY DUNNY
NO SEDUCTION - ZEPHIRO

Scarica gratuitamente i brani e la copertina del cd su www.beautifulfreaks.org



Lorre

s/t

Due brani "Tiff" e "Marty, the king of party" per fare la conoscenza dei Lorre. Nel primo la band se la cava con un brano dalle forti tinte new-wave con un vago accento a la Joy Division. Nel secondo da un'atmosfera simile al primo pezzo di passa ad un crescendo quasi dal sapore industrial... Complice anche l'attitudine e quindi la registrazione in bassa fedeltà le due canzoni non convincono pienamente risultando un po' monotone e soprattutto presentando una band che ancora non sembra aver trovato con precisione la direzione da prendere.

(a.p.)

Per contatti: www.myspace.com/lorreband



Marcosbanda

Il Nome dei Pomodori

Dopo anni di gavetta live la sbanda (come amano definirsi i Nostri) giunge all'esordio discografico grazie all'interesse della CinicoDisincanto. "Il nome dei pomodori" è un divertente album con undici brani che musicalmente propongono melodie molto pulite e lineari dove con grande disinvoltura vengono immessi echi di jazz, rock, bossa e swing che proprio nella grande esperienza maturata sui palchi trovano la loro origine. A queste buone doti musicali si vanno ad aggiungere anche l'umanità, i sogni e le speranze della penna di Marco Panetta, cantante della band e soprattutto autore di testi che con sobrietà e

leggerezza riescono a spaziare in vari campi senza mai dimenticare di condire il tutto con una buona dose di ironia che fa apprezzare ancora di più il suo stile accostato da alcuni addirittura a quello di Stefano Benni. Un buon lavoro che si presta bene per serate in cui un disco con cui rilassarsi è proprio quello che si va cercando.

(a.p.)

Per contatti: www.marcosbanda.it



Matmata

In Attesa del Cielo

I MATMATA tornano ad emozionare a distanza di cinque anni dal primo capolavoro con 14 songs di rock passionale. La band bresciana sforna testi sempre ottimi... un insieme di percezioni deludenti... la spirale malinconica è intensa, ma si sente la loro forza di reagire e combattere e mai di abbattersi. Come ci racconta il leader Gianmario Ragazzi "affrontiamo il tema dell'amore, della bellezza e del dolore che ho provato lottando contro problemi legati all'anoressia e alle conseguenze di una vita spinta oltre il limite". In Attesa Del Cielo provoca una miriade di brividi alla pelle grazie al piano che entra dentro l'anima di

chiunque... calore in una dolcezza commovente. Fragile è il capolavoro del disco: gli strumenti si fondono assieme alla voce dando infinità di emozioni sfociando nel vortice di un ritornello tutto da pogare, arricchito dai synth che li ha maturati definitivamente. In Tango Di Fobia apprezziamo ancora una volta il quartetto d'archi che aveva stupito nel primo album: questa volta i violini riescono a emanare una versione di tango argentino molto più bella e seducente dell'originale...poi nel chorus il trio cambia ritmo facendo scatenare le folle. Uno dei maggiori pregi della band è misurare l'equa proporzione tra armonia e energia: ne è la prova l'incandescente Fino a Perdermi. Un Male Infedele è una meraviglia tagliente, coinvolgente e corrosiva...La Vita Altrove è l'attraente ballad. Che disco!

(PHYXIUS - phyxiuscrow@libero.it)

Per contatti: www.myspace.com/matmata

Maximum Violence

Hate

Nell'anno 2004, in quel di Trieste, Davide Zonta (voce e basso) ed Elena Armilli (chitarra), entrambi classe 1982, decidono di dar vita al progetto Maximum Violence. Iniziano subito a sperimentare e produrre i primi pezzi, orientandosi verso sonorità che sono un misto tra nu-metal, trash e metal-core. Ecco quindi che nei 4 pezzi che compongono questo demo album si trovano riff graffianti, ritmica incalzante, drumming furioso alternato ad atmosfere torbide e la voce del cantante, sporca e sfrontata quanto basta. Un doveroso plauso ad Elena, visto che è davvero in gamba e dimostra di possedere un'ottima tecnica. Come primo album non c'è male, la band dimostra di possedere una buona base su cui poter lavorare, soprattutto in virtù di idee (che si traducono in sonorità), originali ed interessanti. Elemento sempre più raro... (Quincy)

Per contatti: www.maximum-violence.com



The Ties And The Lies

Hello Tokyo

Una lezione ascoltata, riascoltata e ben appresa, quella dell'indie rock britannico, dai Ties and The Lies, che ne hanno assorbito le principali componenti a partire dalle sue radici fino ad arrivare ai giorni nostri. Tanto da trasformare di ogni canzone un piccolo tributo alle band più riuscite di questa lunga tradizione musicale. Dai padri del pop fino alle produzioni contemporanee come gli Interpol (prepotentemente presenti nella traccia Mirror) e agli Arctic Monkeys. Una nota di merito va al brano Wallace and Vega, stilisticamente originale. I soddisfacenti frutti raccolti finora dalla band in svariate occasioni, possono trovare una nuova verve, prendendo un po' di distanza dai loro pregevoli miti. La struttura organizzativa della band e delle composizioni, sembra essere pronta per un salto di qualità e di maturità. (Manuela Contino)

Per contatti: www.myspace.com/thetiesandthelies



Le Mani Sporche

s/t

Fiati a go-gò, tempi a levare, special guest mr.Roy Paci... ma cosa suoneranno mai le mani sporche??? Ska of course! E lo ska si sa, si ama o si odia, lo pigli così come è: un sorriso alle avversità della vita ed un abbraccio al sole che sorge (alla faccia dei darkettoni)!!! Delle due canzoni che compongono il cd, la prima "mi piace volare", è stata la colonna sonora dello spot del red bull flugtag 2007 (mica noccioline!!!), e la seconda "in ogni cosa", immancabile midtempo reggaetone, è cantata dal leader degli Aretuska! Per gli amanti del genere, o per chi, come il sottoscritto, vuole affrontare certe giornate grigie con il sorriso sulle labbra. E poco importa se distinguere una band ska da un'altra è impresa ardua!!! MI PIACE VOOLAAAAA-A-ARE....

(Gianni - gianniromano@email.it)

Per contatti: www.myspace.com/lemanisporche





Night Dream Song

The Ram And The Moon

Un mix tra Coldplay e Tiromancino. Un sound a metà tra elettronico e acustico. Leggero e molto notturno. Una voce delicata che si poggia bene sulle note che la band disegna. Un bel cd che, se ascoltato di notte, rende di più.

(Marco Daniel O'dowd)

Per contatti: www.myspace.com/ndsproject



Paolo Saporiti

Just Let It Happen

La musica di Paolo, non ha certo bisogno di conferme: un timbro vocale che scuote le coscienze ed una poetica surrealista che a capo chino si specchia nel crepuscolo delle pulsioni dell'autore. Ecco il seguito accidentale di The Restless Fall, uscito nel maggio del 2006: Just let it Happen! Sette ballate dondolanti tra la leggerezza della vita e il fardello dell'esistenza, tutto assemblato con la magia dell'elemento variabile casualità che rende la poetica unica ed irripetibile. Accompagnato dal fido Christian Alati (Don Quibòl) e dalla brava violoncellista Francesca Ruffilli, il disco vanta piccoli ed armonizzanti rumori di quel Mr. Xavier Iriondo,

prime mover della scena rumorista italiana (leggi Tasaday & Co.). Non può mancare accanto ai dischi di Robert Fisher e Chris Brokaw.

(Tum)

Per contatti: www.paolosaporiti.com



Partenos Petras

De Anarchia Obscurorum Seculorum

I Partenos Petras nascono nella provincia di Caserta dalle ceneri dei Lord Milos, per volontà di Antonio Zannone, mente e leader della precedente formazione. Pur avendo già prodotto 2 demo album, la volontà di cambiare concept e sonorità portano allo scioglimento della band e all'avvio del nuovo progetto. Le tematiche traggono profonda ispirazione dal Medioevo (di cui Zannone è grande appassionato), in particolare i suoi aspetti più cupi, oscuri e violenti. Lo stile musicale si rifà principalmente al black metal vista la presenza di riff violenti, ritmiche incessanti e la ruvida voce del vocalist ad accompagnare il tutto. Visto

però il genere molto inflazionato, ecco che i PP hanno deciso condire il tutto con sonorità tipicamente trash. Ecco quindi stacchi nelle canzoni, assoli di chitarra e batteria. Complessivamente il risultato è discreto, soprattutto dal punto di vista della tecnica esecutiva. Gli anni di esperienza accumulati in tal senso si fanno sentire. Il rovescio della medaglia è dato dalla qualità complessiva di questa demo: essendo in realtà la terza produzione di questo gruppo mi sarei aspettato un prodotto più "maturo". A livello di idee e stile ogni brano lascia nell'ascoltatore un'idea di sperimentazione piuttosto che di affinamento e perfezionamento, come se la band fosse ancora alla ricerca della propria identità.

(Quincy)

Per contatti: info@kickagency.com

Phono Emergency Tool

s/t

Dopo quasi tre anni di distanza dal loro disco d'esordio, i Phono Emergency Tool ci stupiscono inviandoci un mini cd-r di sei brani. Ottima occasione per capire il suono di questo power trio emiliano. Adrenalina a corrente alternata! Vi basterà "Close your mind" per rivivere le scosse adrenaliniche di quel Fuzzy Logic che fece dei Super Furry eroi dell'anti-folk. Il suono di questi PET rimane però impasabilmente pop, nell'accezione UK del termine s'intenda. E Quando le atmosfere s'inerpicano nel sanguinoso trip Psych, i polsini della band rimangono allacciati e nell'aria aleggia un aroma pregiato di melodia 60's. "Strange Woman, Strange Men" è un brano che mi riporta dritto allo stupore nell'ascolta dei Gomez all'esordio. Un finto vuoto che si colma per un istante e risucchia a sé milioni di note rigurgitate. Quell'alchimia saltellante che stanca mai!

(Tum)

Per contatti: www.phonoemergencytool.it



Prowlers

s/t

Band di Pesaro, i Prowlers sono i classici ragazzi che, una trentina di anni fa, si chiudevano in camera per ascoltare a tutto volume Ace Of Spades dei Motörhead. Ed hanno saputo trarre tutto ciò che di buono quelle chitarre hanno trasmesso al rock'n'roll. La loro demo è di solo due tracce, ed è un peccato perché è sempre bello tuffarsi nel hard rock delle origini. Prison World è quasi un elogio allo stile di Lemmy Kilmister e soci (anche se le parti vocali sono meno gutturali del sopracitato); le chitarre la fanno da protagonista e la batteria è una macchina da guerra. Land of no return suona trascinante e molto zeppeliniana. Il che non guasta. I pezzi sono davvero troppo pochi, mi lasciano insaziato e quindi corro ad ascoltare Sabbath Bloody Sabbath! Non saranno innovatori o sperimentatori, ma tra le distorsioni del duro rock anni '70 ci sanno proprio fare! Aspettiamo altri lavori. We are Prowlers...and we're gonna kick your ass!

(Filippo Maria Di Caprio)

Per contatti: www.prowlers.it



Christian Rainer & Kiddycar

How This World Resounds

Come nel più classico dei gialli, otto madrigali vengono invitate, e bloccate, su un'isola deserta francofona e fitta di misteri... saranno destinate tutte a perire perché tra loro sembra esserci un assassino implacabile. Christian Rainer e la sua profondità vocale, noir e suadente accarezza il collo di una Valentina Cidda, sensuale e delicata, e dei suoi Kiddycar, aretini nel cuore ma poliglotti nell'arte sonora. Una tensione palpabile cavalca le otto tracce, dolce penzolare sul filo del rasoio tra il vecchio e il nuovo anno. Un lavoro che si contrappone al delitto perfetto, lascia macchie d'amore sul selciato del nostro sensibile sentire. "Le temps de noircir" riesce persino nell'intento della lievitazione temporale.

(Tum)

Per contatti: www.myspace.com/kiddycarchristianrainer





Recs of The Flesh

Cigarette Secrets

Dalla Sardegna ci arriva una demo dei Recs of the Flesh, dal titolo Cigarette Secrets. Fin dalle prime note, rintracciamo i caratteri di una formazione interessante, che rende in maniera chiara ed incisiva, le sue intenzioni musicali. Il senso della melodia fa capolino fra strutture chitarristiche ibride e complesse e ritmiche eclettiche, che richiamano fortemente le sperimentazioni noise dei Sonic Youth. Un lavoro guidato da dinamiche differenti per un risultato omogeneo, con composizioni ritmiche e melodiche di sostanza, che promette buone cose per il futuro. Cigarette Secrets è un buon esempio di post rock celebrale ed al

contempo 'selvaggio', ma non per questo necessariamente da addomesticare.

(Manuela Contino)

Per contatti: www.recsoftheflesh.com



Rhythmatrix

s/t

Attivi da un paio d'anni i Rhythmatrix sono il risultato dell'incontro tra Niko Canzoniero e Fabio Costantini. Seppur con delle esperienze musicali piuttosto diverse i due sono accomunati da una passione per il lavoro del compositore francese Messiaen, la psichedelica dei Gong, dei Gentle Giant e della scena di Canterbury negli anni settanta in generale e infine per la techno e la trance. Il risultato lo si può ascoltare nei tre brani (anche se suite sarebbe una definizione più adatta) di questo cd. La psichedelia viene fusa all'elettronica e ritmi ipnotici si mescolano ad esperimenti sonori non affatto disprezzabili. Un lavoro forse maggiormente

adatto agli appassionati del genere ma non per questo privo di fascino ed interesse verso chi è più digiuno verso certe sonorità.

(a.p.)

Per contatti: www.myspace.com/rhythmatrixx



Roses In Bloom

Truth Is A Lie

Sono poche le informazioni che sono riuscito a reperire riguardo la storia dei Roses in Bloom. Dal loro sito Myspace apprendo che sono nati nel 2006 come cover band e solamente dopo diversi mesi in cui i componenti "andavano e venivano", si è riuscita a comporre la formazione attuale. Il genere proposto dai RiB è un mix di punk, rock e trash. Ascoltando "Mrs Truth Blues", la prima traccia delle 5 presenti su questo demo, sono stato preso dallo sconforto, ed ero pronto ad una sonora bocciatura del gruppo: sembrava il classico branetto suonato da una band alle prime armi, con pochissima esperienza e poche idee. Fortunata-

mente gli altri brani si sono rivelati nettamente migliori, ad esclusione dell'ultimo, che altro non è se non una cover dei Rolling Stones "Like a Rolling Stone". http://www.lyricsfreak.com/r/rolling+stones/like+a+rolling+stone_20117893.html "o "Like A Rolling Stone lyrics" Like A Rolling Stone", dove emerge il punto debole dei Roses in Bloom: il vocalist. La sua voce infatti non spicca in maniera particolare e quando si produce in acuti ed assoli il risultato è tutt'altro che entusiasmante. A parziale disculpa c'è da dire che la registrazione non si avvale di alcuno studio professionale ma è "fatta in casa", con tutti gli evidenti difetti che ciò comporta. Gli strumenti non sono perfettamente amalgamati, alcune volte si sovrappongono, la voce del cantante risulta quindi grezza. Passando alle note positive, c'è da dire che ci sono tante buone idee ed in generale i brani si lasciano ascoltare con piacere, in particolare "Wish to be with you", che ho trovato la migliore del lotto. Inizio incoraggiante, avanti così!

(Quincy)

Per contatti: www.myspace.com/rinbloom

Sentieri Erranti Nella Selva

La rivoluzione Della Sincerità

Il packaging della demo è fighissimo. Il nome deriva dall'opera del filosofo tedesco Heidegger, un tizio che entrò a far parte del partito nazional-socialista di Hitler, il che rende il tutto meno figo. L'inserimento all'interno della demo di una recensione self-made molto di parte del loro disco, abbatte definitivamente il buon giudizio scaturito dalla copertina. Ma come si dice, questa recensione s'ha da fare. La canzone di apertura è Illusione dove un riff, che affonda le sue radici nello stoner rock, martella incessantemente i quattro minuti abbondanti della canzone. Amaricante pone in rilievo il basso e un ritornello accattivante (a tratti unito ad un buon falsetto vocale) che rende il pezzo convincente. Il terzo brano si intitola Atacama. Ed è interamente in inglese. Struttura musicale buona ma l'incursione nella lingua anglosassone non convince troppo. Si chiude con Divagazione sulla nascita che continua a ricalcare la struttura riff continuo, basso slappato e riferimenti ai superemulati Afterhours. I SENS hanno ben individuato il genere su cui lavorare. E il disco suona bene. Ma è una strada già troppo solcata. E poi, diciamocelo (citazione larussiana), perchè 'sti gruppi alternativi italiano continuano a fare i testi usando parole iper-ricercate incomprensibili senza seguire una struttura di base per i loro pezzi?!? Ascoltare troppo gli Afterhours fa male... Soprattutto nella stesura dei testi per band come i SENS.

(Filippo Maria Di Caprio)



Sex Offenders Seek Salvation

s/t

Non è così facile descrivere la musica suonata dai SOSS. C'è dell'art-noise e un ritmo da disco wave impresso dalla batteria, senza dubbio sono gente pericolosa e perversa. Ogni singola nota e passaggio della band, che debutta con la Fooltribe di Tizio (in arte Bob Corn), è permeato da questa sensazione di malattia e sfascio consapevole. La giusta distanza, la giusta dose di violenza svogliata. Il disco viaggia nei canoni del genere, non fosse per l'andamento particolarmente frenetico della sezione ritmica. Citiamo i Liars giusto per dare una bussola, ma siamo comunque lontani. I pezzi, solo sette in questo disco e dai titoli come James Murphy Is Naked At My House e Porno Celebration, ricordano molta roba anni '90 e ci fanno immaginare che dal vivo i SOSS possano arrivare a farci veramente male. (Tommaso Floris)

Per Contatti: www.myspace.com/sexoffendersseeksalvation



Slain Sun

s/t

Disturbo, inquietudine, autostrade Kraftwerkiane. Queste le sensazioni che vengono dall'ascolto dei Slain Sun. Un mix tra Prodigy, Aphex Twin e appunto Kraftwerk. Divertenti e originali da ascoltare. La loro demo colpisce e affonda. (Marco Daniel O'Dowd)

Per contatti: www.slainsun.com





Sneak

Hypocrisy's Fair

I trentini Sneak nascono nel 2004. Dopo essersi esibiti in vari locali della regione (esperienza necessaria per trovare un minimo di affiatamento e le giuste alchimie indispensabili in ogni band), nel 2006 decidono di produrre qualcosa. Esce così questo "Hypocrisy's Fair", demo album di 4 tracce (più una di intro). Gli Sneak si rifanno a sonorità tipiche di band come Korn, Deftones, Sepultura, System of a Down, ecc. Quello che viene fuori è una sorta di "nu-metalcore", dove a farla da padrone sono ritmiche martellanti alternate a parti più lente (soprattutto nell'ultima traccia "Whirly Brain"), riff potenti con la voce del vocalist, tipicamente

growl, ad accompagnare il tutto. Dovendo dare un giudizio, dal punto di vista "tecnico" il risultato è buono, considerando che si tratta di un primo demo. Le note dolenti vengono invece dal fronte idee, dato che non viene proposto nulla di nuovo e tutto suona come "già sentito".

(Quincy)

Per contatti: www.myspace.com/metalsneak



SolQuest

Private

Mi blaterava all'orecchio qualcuno che non si può scrivere di tutto. E così dall'altro lobo ho fatto uscire la frase senza nemmeno chiederle di restare. Se fosse stato per lui, cari SolQuest, qui non ci sarebbe stata traccia di voi. Tanto meno del vostro progetto privato, così privato, da risultare ardua e sconsigliata ogni intuitiva interpretazione. Inaccessibile, come solo un'opera sperimentalmente estrema potrebbe essere. Giocano a pizzicare le corde del vuoto e lo riempiono di buzz intrasmissibili. Parte del tempo, su 6 tracce, lo racconta il silenzio. L'altra la riempiono pezzettini di vita invisibile ma molto audace. La storia

è densa e passa per l'inquietante Svang, Gettin'older, Fumare giova gravemente alla salute, No hope, Dream, Summer End più due video che rendono il senso genetico del tutto. Cari i miei SolQuest. Potrei anche avere l'impressione che volete prendermi in giro, perché forse ad ascoltarvi non ci crede nessuno. Ma non abbiate timore di me. Se c'è qualcosa di cui dovete aver paura, quello siete voi. Del resto, l'Arte non ammette giudizio.

(ADL - Lessia.deluca@gmail.com)

Per contatti: www.myspace.com/solquestprojects



Specially Mild

Autoreverse

Provincia di Macerata. Pomeriggio. 1,2,3, prova, prova. "L'infrangersi del tempo allo scoprirsi convenzione ingranaggi che rifiutano sincronie imposte quel che è stato, quel che resta, quel che sarà... (...)...distruggere e a quel punto creare". Ragazzi un attimo. E' Autoreverse scritto ma Autoreverse cantato e suonato, com'è? È melodia dall'attitudine hardcore. E che mi dici di quest'aggressività poetica? I testi non solo male, "Novembre" c'azzecca con questa storia del tuo sonno alcolico, le immagini di lei, le nebbie e te che l'aspetti... ma gli strumenti, l'avete spenti? E "She". Avete pranzato? Siete stanchi? No, è che non scandisci

le parole e te le mangi per poi sputarle sulla batteria. Ragazzi voglio essere buono con voi, mica faccio il discografico. La sostanza e le intenzioni ci sono, vi presentate bene, già solo il booklet è curato benissimo e mostra un bel lato della vostra identità. "Dea plast" sembra il pezzo dove ci credete di più ma questa storia dell'imene non convince. Suvvia, chiaritevi le idee, ci rivediamo tra qualche tempo. Intanto non smettete di chiedervi se fare musica nella vita è quello che volete.

(ADL - Lessia.deluca@gmail.com)

Per contatti: www.myspace.com/speciallymild

The Cheaters

You Want More?!



Quattro tracce di urticante garage punk alla maniera delle tante band che affollano le Pebbles. I The Cheaters suonano così anacronistici che non appaiono appartenere alla nostra epoca, degli "imbrogliatori" che defraudano una moltitudine di band. Le coordinate infatti sono scontate e pretenziose: Yardbirds, Sparkles, The Seed, sarebbe inutile continuare... Sovrasta tutte She Said No, solco spinoso e aguzzo, un beat irresistibile. Seguono l'elettrizzante I Found Love e i due blues I Got A Feeling e Walk With Me. Chitarra riverberofuzzante, ritmiche incalzanti e sottili sviamenti psichedelici. Roba da leccarsi i baffi. (Tommaso Floris)

Per Contatti: www.thecheaters.org

Meccaniche Invisibili

s/t



Questa band ricorda i Massive Attack, un mix tra raggae, elettronica e passaggi jazzati. Molto bravi e originali, una musica piacevolissima che sa rilassare e guidare verso nuovi lidi.

(Marco Daniel O'Dowd)

Per contatti: www.myspace.com/meccanicheinvisibili

The Zen Circus & Brian Ritchie

Villa Inferno



Dopo il bellissimo Nello Scarpellini gli Zen Circus ridiscendono in campo. Questa volta però lo fanno mettendo in gioco tutto quello che possiedono a livello compositivo. Con queste premesse nasce un disco multiforme, dalle varie facce, che come un Giano cambia volto a seconda di dove lo si guardi. C'è il punk folk che li ha fatti conoscere, ma rivisitato e scrutato con un differente sguardo. Dead Penfriend e Wild Wild Life sono debitrice di tanto punk siglato '80 stile Talking Head e Stranglers. Punk Lullaby è di quei singoli perfetti che tra dieci anni faranno ancora ballare tanto. Nel mezzo gli Zen non si dimenticano delle proprie origini e fanno posto a ballate dove Rino Gaetano non è un fantasma ma, resuscitato, porta consiglio alla banda di Appino: Figlio Di Puttana, Vana Gloria e Vent'anni. Brian Ritchie non è certo con loro per far bella presenza e la bellissima Dirty Feet, dove la somiglianza con gli ultimi Arcade Fire e con i Violent Femmes di sempre è lampante, ne è la testimonianza. Non bisogna omettere la litania balcana Narodna Pjesma che telefona ai Gogol Bordello e la smithiana Oh, The River!. Chiude la "raccolta" (forse non c'è altro modo per definire un album così eterogeneo) la ballata, un cantico francese, Les Tantes De La Dimanche. Invitati a far parte dell'orchestra Jerry Harrison dei Talkin Heads, le sorelle Deal, Giorgio Canali, Giulio Favero e altri ancora. Gli Zen Circus dimostrano ancora una volta d'appartenere solo a se stessi e di sfoggiare qualsiasi tipo di riferimento, lontano e vicino. (Tommaso Floris)

Per Contatti: www.zencircustheband.com



Tommi

This Is How I Feel

Dodici canzoni per parlare di sé non potevano che essere accompagnate da una lettera in cui l'autore si racconta. Tommaso Varisco, cresciuto a pane e grunge nella provincia di Verona. L'impulso del rock nelle corde vocali e tante collaborazioni tenute a debita distanza dal proprio mondo, quello in cui Tommaso scrive di sé. L'armonica che soffia nostalgia, gli arpeggi a cadenzare la noia quotidiana di una provincia senza orizzonti. Un cerchio che si chiude nel dicembre del 2007, dilatandosi con l'e-bow di "Sun & Scars" e contraendosi con il rumorismo di "This is how". Il violoncello e gli accordi a mano aperta di "Lied" portano l'ascoltatore

in uno stato di grazia che evoca libertà e disperata ricerca di purezza. Piace così questo disco, Into The Wild. Caro autore, ti prego di considerare quest'opera finita senza rovinarla con superflui arrangiamenti. Un sincero in bocca al lupo.

(Tum)

Per contatti: www.myspace.com/tommi95



Too Much Bunnies

s/t

Loro lo sanno di avere un problema e non è con i conigli. Semmai con la loro riproduzione sessuale. I Too much bunnies suonano come qualcosa in continua trasformazione: quel che è reggae diventa rock quel che è rock passa allo ska e via con slow motion sonori, cerebrali, avvolgenti. Musica fatta di pezzetti, feticci, influenze che si sfiorano e si uniscono in nuovi meltin pot creativi. 4 musicisti per 4 canzoni. Inizia "Her wall" e te li vedi ballando su quale spiaggia del sud a fare pasticci con gli strumenti. Ma pare che nemmeno a Rovereto (loro città, almeno alle dichiarazioni del booklet), se la passino poi tanto male in quanto a ritmo. La

nuova repubblica dominicana dell'est italiano, fighetta quel che basta per sfruttare le contaminazioni digitali. Se "Nevermind" ringrazia di aver ascoltato Sandinista e fa eco all'esotismo delle periferie francesi, "Crossroads" corre via melodiosa mentre saltano fuori tutti i Bedouin Soundclash nascosti sotto il cappello.

(ADL - Lessia.deluca@gmail.com)

Per contatti: www.myspace.com/toomuchbunnies



Ultimavera

Dimore

Se non li si conosce ancora la prima cosa che colpisce degli Ultimavera, soprattutto con questo nuovo ep, è l'ottimo impatto musicale che trasmettono i cinque brani presentati. Diversità di ritmo, suoni sporchi il giusto e raffinatezza quando serve. Poi se gli si presta più attenzione, o se già si ha avuto la fortuna di imbattersi nelle loro canzoni, ci si accorge di quanto in questo progetto sia importante la parola e la storia che ogni traccia porta con sé. Storie popolate di personaggi surreali che vivono in spazi delimitati in cui gli Ultimavera possono raccontarci della loro personale e interessante visione delle cose. Un lavoro

decisamente maturo che merita tutte le attenzioni del caso per poter uscire dallo stato di bel cd conosciuto solo da poche centinaia di persone...

(a.p.)

Per contatti: www.ultimavera.it

Useless Wooden Toys

Dancegum

Gli UWT sono l'esempio di come anche qui in Italia, se cercate, si possano trovare gruppi che terrebbero disco club in alta tensione senza che si debbano cercare per forza all'estero, in Francia o in Inghilterra per esempio. I due cremonesi, emersi nel 2007 con il remix di Limonare dei Crookers, suonano un electro-funk divertentissimo e originale. Il duo sembra aver fatto scuola dai Daft Punk, ma una volta appreso l'indispensabile ha deviato rotta, optando per una cifra stilistica in cui c'è spazio per l'hip hop e l'italo disco. Hip hop da vecchia scuola mischiato a una disco di quelle "burine". In questo modo prendono forma pezzi freschi e semplici come Trendy Baldanza e Carezza Di Basso, con Napo degli Uochi Toky nella seconda. O ancora Teen Drive In (feat Bassi Maestro) e Superhot (feat MC Feb) che sono sparate ad un altissima velocità. Scuola Furano e Amari ne sanno qualcosa al riguardo. Gli UWT rubano qua e là nel territorio di loro competenza e dopo una centrifuga ci donano un disco che non ha nulla da invidiare, e spesso da spartire, a Justice & Co. (Tommaso Floris)

Per Contatti: www.uselesswoodentoys.net

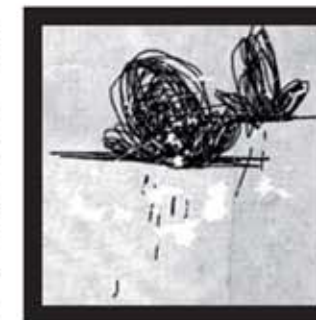
Weeping Shade

s/t

Se non fosse che mi trovo davanti ad un cd senza copertina ne tracklist, questa demo meriterebbe tanti elogi! Ben sette brani che spaziano dall'elettronica al post-rock. Si inizia da un interludio elettronico contaminato da voci surreali, extraterrestri. La seconda traccia è un mix di piano e disturbi avveniristici che ricordano molto da vicino i Muse (band che influenza molto questi tre ragazzuoli parmensi). La numero tre (potevano mettere i titoli dei pezzi...) è un carillon sporco di suoni digitali e di un beat massiccio. Zero parti vocali. Simpatica incursione, poco sopra il minuto, della traccia successiva, che con un arpeggio minimalista e distorto accompagna il cantato, stavolta in italiano. Arrivati alla canzone numero cinque, ci accoglie una chitarra acustica ed ancora suoni elettronici, in aggiunta a pochissime parti vocali recitate anziché cantate. La sesta è caratterizzata da una voce rarefatta e da continui sprazzi di elettronica, sembra di ascoltare i Motel Connection in slow motion. La traccia di chiusura è forse la più bella, poche note di pianoforte suonato a ripetizione, beat tecnologico ed una voce che richiede dolcemente Come On... I Weeping Shade sperimentano. E sanno farlo bene. Spiazzano l'ascoltatore con una lentezza che trascina la mente verso viaggi malinconici, verso galassie lontane. Tracce brevi da ascoltare in un pomeriggio nuvoloso di Novembre, o mentre si è in viaggio verso Marte.

(Filippo Maria Di Caprio)

Per contatti: www.myspace.com/weepingshade



Venus In Furs

s/t

Se vi state chiedendo perché, non sarò io a darvi la risposta. Perché, direte voi, scomodare i Velvet Underground. O magari richiamare il glam rock quando invece fai tutt'altro tipo di musica. Abbiamo due pezzi in un demo, per decidere o no se regge la solfa degli Antony and the Johnsons di Pontedera. Forse per lo sforzo sonoro durato 7 minuti in "Chimera", una malinconica cavalcata di post rock notturno, fiammeggiante... ma. I 360 secondi di "Alter ego", risuonano dolenti e lasciano intravedere qualche interesse in gioventù oltre alle donne e i Marlene Kuntz. Dichiarano che quel che conta è un liquido. E quanto dolore sciolto ragazzi miei, quante corde stridulanti sotto la pelliccia e quanto tempo, ancora. Per togliersi i vestiti una buona volta.

(ADL - Lessia.deluca@gmail.com)

Per contatti: www.myspace.com/wearevenusinfurs





White Pagoda

Sofa

Lunga vita al punk e agli aretini White Pagoda! 11 brani, 22 minuti, stop. Tutto il resto è noia. Non si fermano un attimo le pagode bianche, non hanno tempo da perdere, impazienti di far conoscere al mondo il loro irrequieto rock n' roll. Se fossero nati in Svezia, i White Pagoda si sarebbero già sciolti e riformati invocati da orde di fans!!! Rabbiosi e scanzonati, il loro album è prego di quei suoni che ci hanno fatto innamorare dei Buzzcocks e che i Ramones hanno reso celebri. "Gun men", "brand new baby", e gli altri brani presenti sono schegge impazzite che viaggiano a mille all'ora, e la furiosa "therapy" (40 secondi netti!) è il miglior

modo per commemorare la leggendaria scena hardcore anni '80! Voci di corridoio narrano di live incendiari, ed è difficile dubitarne vista la carica profusa dal disco! Se passate da S.Giovanni Valdarno (nella vita non si sa mai!!!), andate a vederli, e poi cercate il pronto soccorso più vicino, le vostre ossa avranno bisogno di cure!!! HAIL TO THE SOFA!!!

(Gianni - gianniromano@email.it)



Winter Beach Disco

After the Fireworks, We'll Sail!

Saper fare ottima musica con intelligenza e divertimento. Capacità innegabili dei Winter Beach Disco, una band che fin dagli esordi ci aveva sorpreso con le sue uscite da fuoriclasse. Una band che si è sempre distinta dalla massa, grazie alla sua personale interpretazione del rock'n'roll, inteso in tutte le sue accezioni, declinazioni e variazioni. Immediati e taglienti più che mai, in quest'ultimo album uscito per la Black Candy, colpiscono nel segno alla loro usuale maniera: sfoderando un sound graffiante e granitico, che in questo caso si concede qualche raffinatezza in più. Velocità e vigorose ed avvincenti ritmiche si alternano

a momenti di rilassata tensione sonora, con un'ottima modulazione delle risorse musicali a propria disposizione. Divisi tra testa e cuore, i Winter Beach Disco, ci regalano ironia e pathos, in un disco che riesce nuovamente a posizionarli tra gli ascolti più interessanti e piacevoli dell'anno.

(Manuela Contino)

Per contatti: www.blackcandy.it - www.myspace.com/winterbeachdisco



Wish

s/t

Nascono a Bologna nel 2005 e sono in quattro. Suonano un "rock alternativo" che strizza l'occhio ad un sound tipicamente oltre-oceano. Melodia alternata a momenti malinconici gli ingredienti di base, con incursioni nel metal più soft e glam, riff decisi che talora diventano più acidi e taglienti. Cinque i pezzi di questo primo ep, cantato in inglese e una canzone, "horror", presente anche in versione in italiano. Un "già sentito" di livello accettabile.

(Arturo Bandini)

Per contatti: www.myspace.com/wwish

Yumma-re

s/t



Non certo sbarbati novellini questi Salertani Yumma-re, attivi dalla lontana primavera del 1996. Propongono una strana fusione tra depressione post-rock e l'artificio elettronico ed alienante tipico del Dub. Il richiamo sensuale di Patrizia Giannattasio stordisce con un attraente tono francofono spalmato su un tappeto di note all'uncinetto tra le vecchie magie di Stereo-Total e il nuovo riciclato di Ladytron. "Revolution pt. 2" lascerà senza fiato l'ascoltatore in una ricerca senza meta della verità poetica che latita. Una band rimasta nell'anonimato a cavallo tra due secoli porta alla luce un talento meraviglioso degno di un posto al sole nella scena dell'alternative rock. Il mio sogno sarebbe vederli aprire per Hugo Race. Qualcuno ci ascolti, laggiù. (Tum)

Per contatti: www.myspace.com/yummare

Dario Antonetti

L'estetica del Cane



Dopo aver avuto modo di ascoltare "Sono il figlio dei Pink Floyd" gustoso antipasto di questo "L'estetica del cane" e dopo aver inserito "L'artista indipendente" come pungente ed ironico manifesto di apertura della nostra nuova compilation eccoci finalmente pronti a parlare di queste nuove tredici tracce. Dario si muove come nell'ep sopra citato lungo i binari di un cantautorato dalle venature psichedeliche dove a soluzioni sonore estremamente godibili e per niente cariche di inutili sovrastrutture si accompagnano testi zeppi di intelligenza e caustica ironia che soprattutto in brani come "Canzone d'amore per una testa di cazzo", "Neanche un elefante" e "Ho smesso la distro" toccano vertici davvero ragguardevoli. Un lavoro che non è in vendita, in tutti i sensi, e se volete ascoltarlo dovete darvi da fare e richiederlo direttamente all'artista (indipendente).

(a.p.)

Per contatti: www.darioantonetti.it

The Lost

Wearing Masks



Carichi di uno sconfinato amore per i Cure e per tutta la new-wave e il dark degli anni ottanta i The Lost propongono con questo "Wearing Masks" il loro personale omaggio alla band sopra indicata e al romanticismo tanto caro a Morrissey e soci di quel periodo. Il risultato è indubbiamente accattivante e i brani scorrono piacevoli dall'inizio alla fine, l'unica pecca, se così possiamo definirla, è una somiglianza davvero troppo marcata con quelli che sono i modelli di riferimento e di ispirazione dei Lost. Gioverebbe una maggiore dose di coraggio nel provare a lanciarsi in qualcosa di più personale ma nel frattempo godersi questo cd non è per niente un passatempo spiacevole...

(a.p.)

Per contatti: www.thelost.it

N.A.N.O

Mondo|Madre

In giro per il mondo tra il 2004 e il 2006. Alternanza di stanze d'albergo, aeroporti, uffici, sale d'attesa...quattordici canzoni, quattordici pagine di un diario personale a tratto corrosivo. Un disco curato maniacalmente nella sua veste grafica e dotato di un libretto illustrativo brulicante di spunti come il disco stesso. Al primo ascolto, penserete ad una colonna sonora di un film prodotto da Procacci, tornerete sui vostri passi e quello che, a primo avviso, somigliava ad un'insipida miscela di malinconia perturbazionica si tramuterà in un capiente contenitore di pensieri. Il cervello di Emanuele Lapiana (c|o|d) sbufferà irruente nel vostro lettore e se avrete pazienza per aspettare che i pensieri germoglino, sarà una gratificazione da ascoltatore di vecchio stampo. Il rumore asciutto delle pagine strappate da un diario di viaggio colmo di sentire. Un disco pensato per sortire l'effetto massimo se ascoltato molto alto, molto in cuffia, molto solo.

(Tum)

Per contatti: www.ilnano.it

VAI NELLA SEZIONE COMPILATION
DEL SITO WWW.BEAUTIFULFREAKS.COM

E SCARICA GRATUITAMENTE BRANI E COPERTINE DEI CD!

HITS OF THE FREAKS**VOL. I**

LEMELEAGRE - MILA HERZEL - VALERY LARBAUD - MARYDOLLS - 4 BELLE
BAMBINE - MENTRE - SS71 - ALI DI VETRO - THEFINGER / KECH - 4EVER21 - FREE
SPIRITS - MESCHALINA - THE H.E.Mo - LA GOOD EQUIPE - STORM OF DEPRESSION

VOL. II

FRANKLIN DELANO - STARDOG - LOST WEEKEND - LITTLEBROWN - SIR PSYCHO
OSWALD - AIMÉE - PLUSH - FATHER MURPHY - TRAVOLTA - FUXIMILE - HIC NIGER
EST - LOCAL MOTION - MR. WILSON - THE ICELIGHTERS - SWELL99 - MARADONAS
VITTORIO DEMARIN

VOL. III

MARCHO'S - CACTUS - THE NIRO - TURNPIKE GLOW - WINTER BEACH DISCO
GRIMMOON - SUNNER SIDE - SICKOSAD - KALASHNIKOV - LET'S GET LOST
DRINK TO ME - CAT CLAWS - DEVOCKA - CARLO SPERA & STEREO NOISE - ZOA
THE STEELFINGERS - VARECHINA LOREDANA

VOL. IV

THEE JONES BONES - MODE9 - GABRIEL STERNBERG - ROSSO FLUIDO - SPEEDY
PEONES - BUTTERFLY - COLLECTORS - TONY BORLOTTI - GERARDO ATTANASIO
MATTA CLAST - THE SLAPSTICKS - THE RANCIDOS - ALESSANDRO GRAZIAN
THE MIRRORS - ESMEN - TRATTOZERO

Elia

Storie

Il recensire le demo qualche volta ti porta il buon umore non solo la voglia di bestemmiare. È il caso di Elia, questo pseudo cantautore che ha il coraggio di far ascoltare i prodotti della sua mente contorta. Non si tratta di un elogio, più che altro di commiserazione. Non si ha più la decenza di rendersi conto di quanto faccia schifo la propria musica. Incredibile. Non so neanche cosa sia, non riesco a definirla la musica di sto uomo. È tutto un oscenità, i testi, la musica ridicola e la copertina stampata col pc che lo ritrae con la chitarra. Però grazie Elia perché mi hai fatto ridere un casino.

(Tommaso Floris)

(+) positivo

s/t

Il cd bianco masterizzato e la scritta a pennarello mi fanno sorridere e ben sperare sul suo contenuto. Aimè come parte la prima traccia comprendo subito di essermi illuso troppo facilmente. È l'ennesimo cd che mi passa tra le mani che riproduce quel pop rock melodico tanto caro a noi italiani. Questa volta però guarda maggiormente verso sonorità e sfumature appartenenti agli anni '80. I brani sono quattordici, testi in italiano, e scorrono velocemente un po' troppo uguali...

(Arturo Bandini)

The Setting Son

s/t

Sebastian T.W. Kristiansen è la mente che si cela nell'esperimento lisergico Setting Son. Capita che nella sua cameretta in periferia di Copenhagen, si accumulino oltre le 50 tracce e fare un disco diventi, a volte, un'esigenza per mettere ordine nella propria vita. Il punto della situazione. Nodo focale è la psichedelia rivisitata, allo stesso maniera cistercense dei caparbi Jennifer Gentle. Il cantato in primis, richiama il fare nasale e surrealista di Fasolo. Alla batteria e alla produzione, invece, ritroviamo il mitico Lorenzo Woodrose, prime-mover della scena neo-garage scandinava e fondatore della garage band Baby Woodrose. 14 brani sono spigliati, ipnotici ed incisivi e non vi impegnano ad un trip prolungato, che alla lunga potrebbe lacerarvi i genitali. Buona prova d'esordio, decisamente oltre la media. Inutile dirlo: per status symbol...fuori dal mucchio! Musica lucida per menti dilaniate dal male di vivere. (Tum)

Per contatti: www.myspace.com/thesettingson**Bed Toys**

Bottlenaked

Devo essere onesto, odio la musica suonata dai Bed Toys. È quel hard rock anni '80, AC/DC e Guns'n'Roses come punti di riferimento, che detesto. È proprio una ripugnanza la mia. Oltre tutto i Bed Toys la rifanno pari pari senza metterci nulla che li distingua dalla massa. Magari tecnicamente impeccabili, ma noiosi e inutili come la televisione, che comunque piace ancora a molti. (Tommaso Floris)

Per Contatti: www.bedtoys.org**Exnovo**

s/t

Continuiamo con i Freaks italiani. Le parole delle tre tracce di questa demo sono intrise di un romanticismo melenso e patetico. Per intenderci, quello che si ascolta in tv e in molte radio italiane. A tratti la voce è flebile e coperta dalla musica, incomprensibile. La prossima volta, assolutamente lezioni di missaggio! Le melodie non sono così scontate, ma manca poco. (Tommaso Floris)

Per Contatti: <http://www.myspace.com/exnovo>www.myspace.com/exnovo

Da'namaste

In2i

Attivi dall'estate del 1999, un precedente album "Priva di Rilievo", numerosi premi, concorsi festival, successi e ottimi plausi da critica e pubblico. Eppure i Da'namaste restano ai miei occhi una creatura misteriosa. "In2i" è un'architettura complessa, eseguita impeccabilmente, ricercata e metallica avvolta in 14 tracce. Voce femminile e maschile si alternano e sfuggono via, cambi ritmici in agguato non lasciano tempo al pensiero. Sembrano perfetti, sembrano post rock, ma non lo sono. A scuotermi come avrei voluto nemmeno l'ombra di un fantasma sonoro. Il carattere lirico e l'anima artistica elevata della band sfiora la bellezza algida di alcune attrici semi dee. Da oscar, ma non per tutti. E dal canto mio, l'emozione ha tardato ad affiorare tanto da essersi persa chissà dove. Lontani da me, e forse da molti altri orecchi tesi e cuori in attesa. Niente pelle d'oca, nonostante il valore dell'argento e il bagliore dell'acciaio.

(ADL - Lessia.deluca@gmail.com)

Musale

Nati Così

Musale, Antonio Francavilla, non è così maluccio, almeno sembra simpatico. Musica allegra da cantautorato italiano. È roba che non ascolterei neanche se mi pagassero, però... c'è quel però che rimane là a dire che, nonostante non sappiamo più dove metterli cantautori di questo genere per quanti c'è ne sono in libertà, a questo giro di boa lo eleggo la mia demo personale del mese. (Tommaso Floris)

Porto Flamingo

Fabrizio

Attivi dal 2005 i Porto Flamingo tendono a personalizzare e convogliare ogni genere di musica popolare nei binari di un interessante folk-rock. "Fabrizio" segna l'esordio ufficiale per una band che già aveva parecchio fatto parlare di sé ed ora, con la produzione artistica di Alessandro Finanz della Bandabardò (di cui in alcuni passaggi i Porto Flamingo si dimostrano particolarmente debitori) da alla luce dodici brani di ottima levatura dove vecchio e nuovo viaggiano a braccetto sia nei brani a carattere più politico che in quelli più ironici. Un disco insomma in cui non si ascolta nessuna rivoluzione musicale, cosa che non è nemmeno pretesa dei Porto Flamingo, ma non per questo non possiamo non consigliarlo a quanti cercano spunti di riflessione tra una melodia e l'altra senza tralasciare però un'importante e marcata indole "cazzeggiona" di fondo!

(a.p.)

Per contatti: www.portoflamingo.it

Aa.Vv.

Rebelkidmusic

Non è male l'idea dei Rebelkidmusic. Una specie d'associazione di musicisti che ha creato una compilation di vari gruppi, per lo più punk rock, per protestare contro il mercato musicale, le cover band e creare un canale di comunicazione tra le varie band in modo da organizzare date e collaborazione per eventuali registrazioni. Purtroppo l'artwork della copertina non è curato e la qualità della compilation non sempre risulta essere il massimo. Si tratta di punk rock e in alcuni episodi suonato e scritto bene, come Scandalosi Pleasure che suonano L'oscurità o i Losfuocos con Revolution che apre il disco. Purtroppo molte delle band propongono un repertorio strastionato. Come già detto è punk rock quindi per gli appassionati c'è d'affilarsi le zanne. (Tommaso Floris)

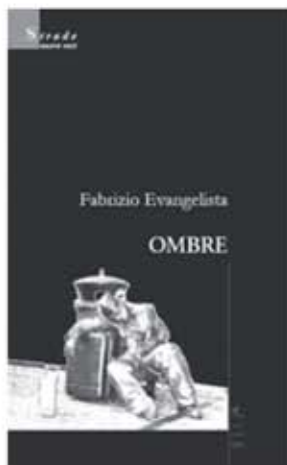
Per Contatti: www.myspace.com/rebelkidmusicclodi



Psicofantaosessioni

Faraon Meteosès

Nell'ormai vasto catalogo della LietoColle, nonostante l'inevitabile incorrere in qualche cronicizzata velleità artistica, sussistono ancora validi spunti. E' il caso di Faraon Meteosès, che non è una delle tante redivive mummie del sottobosco della valle dei templi bensì novello giullare nell'anagramma di Stefano Amorese. Saltimbanco e cantore dei tempi a noi più prossimi e schizoidi, quelli di un post sperimentalismo privo di canoni e riferimenti. Radici e dotte asserzioni non mancano e mai languiscono, scaturiscono, tutt'al più, nelle caotiche simmetrie semantiche: un magma fluido, decomposto e mai putrido, dove la poesia interpreta la disperata ilarità del guitto e la forma non viene mai meno, anzi funge da contenitore per disinibite pulsioni. Un poeta che andrebbe ascoltato (oltre che letto) per cogliere quell' "armonia espressiva" che domina "disegni e strategie", come rilevato da Walter Mauro. Forte è il messaggio pubblicitario evocato e profanato nella sublimazione surrealista, penetrante cadenza il suo ritmo percorrendo l'asfittico, adrenalino e agnostico vivere contemporaneo. Teatralizzante il suo istrionico incedere in salse variopinte, persino iperrealiste, traboccante del carico e delle caricature dell'odierna farsa cui si è sottoposti esistendo. Analogie ed allitterazioni, provocatori retaggi di avanguardie, persino il turpiloquio tra i possibili ingredienti di questo "frappè linguistico più analogico che logico", come giocosamente lo chiosa Claudio Comandini. Un uso della lingua a tutto campo, infarcito di citazioni latine ma anche di francese, di spagnolo e di gergo autoctono. Saltellando e sillabando non si rinuncia neppure ai cartoon tra qualche Mumble-mumble e le invettive di Bambini & sciacalli. Visionario allucinato, prossimo alle tematiche dell'assurdo e ben cementato nel Novecento. Lunga è la sfilza dei personaggi citati, un gossip senza precedenti e distinzioni, da Shiva ai fratelli Marx passando per Giulio Andreotti che, senza esitazioni, davvero lo apprezzerrebbe. Contiene persino un versetto satanico, quello "in cui Maometto finisce di digerire l'arista di maiale" e, a seguire, in meno di tre righe c'è spazio per Buscetta, il Canaro, Rauti, Cossutta, Stalin e Hitler. Più nitido, divenendo a tratti persino lineare ed uniforme, emerge il rammarico struggente per quegli anni autenticamente impegnati e perduti in KM1999. Scontato il confronto col Palazzeschi più "giocoso e divertito" per Comandini che, nella sua "pirotecnica invettiva", intravede come meno approssimativo un accostamento a Zanzotto e la sua "sfrenatezza plurilinguistica". Preciserei ascendenze nel dadaismo più sincretico e performativo ma poi, vedendolo operare dal vivo, il poeta inevitabilmente si personifica nel personaggio, piuttosto che indagarlo e dissacrarlo. Resta la provocazione, onnipresente, tra trombette, tamburelli e campanellini, ma a prevalere, in questo caso, è lo stereotipo del menestrello. "Strisci a ridosso del fosso/come cobra zebrato con gli occhiali da sole" è l'incipit di Serpentario dove "la catarsi del muco" ci conduce alla "Fattoria globale", "eroina filosofica" prodotta dai "maiali di Orwell": "un'altra guerra di TROIA", la "lotta fra i Titani e gli dèi del mio Tartaro", il "cancro del Tropico". Incipit è anche titolo nonché testo d'apertura della plaquette, implosivo nelle sue "erezioni sottocute", "svilito virilmente" in un "congiuntivo che è congiuntivite". Bluff (forse non è un caso) è apparso anche in televisione oltre ad essere già presente su diverse antologiche, come nel caso di gran parte del materiale qui riprodotto. Psicofantaosessioni denota inventiva e ricerca in un lungo e opportuno percorso d'incubazione. E' un libro che racchiude lavoro, sintesi di una feconda evoluzione forgiata tra grovigli di eredità eterogenee, per questo "senza calchi di modelli immediati", come ribadisce Comandini constatando una buona ragione per consigliarne la lettura. (Enrico Pietrangeli)



Ombre

Fabrizio Evangelista

La giornata e' splendida. Il sole finalmente spacca dopo giorni di pioggia. Ci sdraiamo affannati sul telo dopo un tentativo di partitella al sapore di salsicce e bistecca. E' il 25 aprile e festeggiamo nel piu' classico e semplice dei modi la festa per la Liberazione con la silenziosa sensazione che possa essere l'ultima volta... da festa nazionale a lutto nazionale.

Sono passati un paio di mesi da quando ho avuto l'anteprima del libro di Fabrizio. La delizia della lettura di un romanzo non rilegato, non impaginato, ancora libero da copertine, titoli e timbri e' qualcosa di prezioso. L'opera istintiva, vergine, ingenua, nuda e cruda. Fabrizio era orgoglioso quanto sorpreso. Nessuno avrebbe mai potuto pensare che da quella testa sarebbe potuto nascere un romanzo fresco e attuale, drammatico e divertente, provocatorio e irriverente come "Ombre".

Il ritmo che mi ha accompagnato nella lettura mi ha permesso di penetrare con leggerezza nei miei pensieri e sentirmi vicino ai personaggi quanto al loro autore. Un ritmo rock, incalzante, concreto e asciutto come solo il puro rock sa essere. Ricordo di averlo letto tutto di un fiato come un brano musicale che non puoi interrompere, che non devi sporcare con altre vibrazioni e che non puoi abbandonare o stroncare. "Ombre" e' un romanzo più simile ad una canzone che a un film, più vicino alla musica che alle parole e non solo perché Fabrizio usa continui riferimenti a brani che hanno fatto la storia del rock ma soprattutto perché e' l'emozione a farti vibrare non il concetto.

Finalmente dopo un paio di mesi, forse, riusciamo a parlare un po' tranquillamente della sua opera. "Ombre" e' stato ormai pubblicato da "Il Filo" nella collana "Nuove voci" e ciò che sarà del testo sarà solo il destino a deciderlo. Quando Fabrizio mi portò il plico di fogli A4 mi disse che non era di certo sua intenzione fare lo scrittore nella vita, aveva scritto il libro così, solo per seguire il suo impulso senza velleità o aspettative.

Mentre Sofia con i suoi dieci chili di bellezza mi guarda con i suoi occhi blu e i suoi undici mesi di vita e Federico mi fa i dispetti e scappa, chiedo al padre se gli va di parlare un po' del libro e di certo Fabrizio non si fa pregare. La moglie gli si sdraia dolcemente accanto per ascoltare.

"Come è nata l'idea del libro?" gli chiedo ansioso, dato che Fabrizio lo conosco come operaio, ascensorista, o meglio lo conosco come compagno di squadra e litigate ai tornei di calcetto, o meglio ancora come compagno di bevute e cazzate con gli amici, non di certo come scrittore.

"Allora..." Prende il libro, lo sfoglia, ci pensa, mi sembra proprio che e' la prima volta che pensa a come sia nato il tutto "Mi sono messo davanti al PC e ho cominciato... volevo imparare a scrivere veloce... infatti all'inizio scrivevo ta.....ta.....ta.....ta, poi piano piano tata.. ta.. ta.. tata.. tatata... sempre piu' veloce... mi piaceva sentire il rumore dei tasti nel silenzio della notte". Resto un po' sbigottito, non capisco se sta scherzando come al solito o se dice sul serio "Era il momento mio, Emanuela era incinta di Sofia, andava al letto presto portandosi Federico, così io restavo solo e non sapevo che fare... la televisione non mi attira, fa male al cervello..." Si alza di scatto e va verso Federico che nel frattempo ha rubato una confezione di bocce al cuginetto che sta per piangere e nell'allegria confusione del parco urla ridendo "Non toccare le bocce di zia!" tutti gli amici gonfi di vino e bruschette ridono con lui e Federico non capisce.

"Come hai scelto il titolo?" gli chiedo per cominciare a parlare dei contenuti e lui mi fa: "all'inizio ho chiesto consiglio, l'ho fatto leggere ad un paio di amici, poi mi sono reso conto che verso la fine del testo ripeteva spesso la parola Ombre e l'ho presa per il titolo" Semplice, io chissà che significato intrinseco e metaforico mi aspettavo!

"Parli di Africa, di India, di Sud America, sono tutti viaggi che hai fatto?" "No, sono intuizioni, al massimo sono arrivato a Riccione!" Ride ancora, ma come si fa a fare un discorso serio penso io. "Volevo solo capire come si può essere migliori, come l'uomo può diventare più buono, più solidale verso il prossimo, come un individuo dovrebbe comportarsi per far parte di quel progetto che dovrebbe portare ad un'umanità civile, rispettosa, unita, che sappia vivere in pace. Ho preso a servizio dei posti lontani per rafforzare con il contrasto quell'indifferenza che ci cattura quotidianamente rendendoci distanti con il nostro vicino di casa e schiavi del nostro stesso egoismo estetico. Ho scelto l'Africa, l'Asia e il Sud America sia per ricordarci di quanto siamo piccoli, sia per rafforzare quel filo sottile che ci lega tutti, dal barbone sotto casa all'Indios, dalla pensionata vedova al Senegalese emigrato...Le storie di solitudine, di emarginazione e segregazione sociale vivono e si sviluppano sin da casa nostra, non c'e' bisogno di arrivare in Congo per scoprirle"

Gli domando di Padre Scott, "E' inventato, sentivo la necessità di confrontare Giorgio con un grande personaggio e così ho creato questo missionario tanto coraggioso da permettersi di dedicare tutta la sua vita agli altri" domando: "e come mai non hai scelto personaggi reali" "Non lo so, ho seguito l'impulso, non mi sono fatto domande."

"In cosa ti somiglia Giorgio?" "Sui gusti musicali, Led Zeppelin, The Doors!"

"Se dovessi scegliere la colonna sonora del libro sarebbe INVISIBLE MAN, parte piano provocandoti dolcemente poi ti trasporta con 5 o 6 variazioni in emozioni e pensieri diversi, contrastanti...e poi parla di uno dei fantastici quattro!!!" Non ci riesce proprio a fare il serio!"Giorgio adora viaggiare con la mente, chiudersi in se stesso. In pochi lo fanno. L'arte ha bisogno di solitudine per una ricerca interiore incontaminata, senza condizioni dettate dall'esterno. Ci vuole un momento della giornata per se stessi, per meditare, per elaborare tutte le nuove acquisizioni e ordinarle, scartare quelle inutili e individuare quelle dannose. Invece nella maggior parte dei casi, nella vita di oggi si deve correre, sempre. Bisogna consumare il più possibile, c'e' troppo fanatismo, troppa ricerca esteriore... il fitness... le lampade... la moda. Infatti il libro comincia proprio con: Non serviva andare troppo lontano per capire il vero senso della vita.... Credo sia un discorso valido per tutti, non solo per gli artisti. C'e' bisogno di saper decidere, di saper scegliere, c'e' bisogno di coraggio per imporsi e non per lasciarsi vivere. Bisogna saper ritagliare dei momenti per se stessi, senza sottovalutare i riferimenti esterni, ma per riordinarli e trovare il proprio equilibrio, giusto per difendersi un po'. Ci vuole un po' di metodo e tanto rispetto, per se stessi intendo."

"Ma perché bisognerebbe leggere il tuo libro?" gli chiedo "Non e' che bisogna leggerlo... e' solo un modo per riflettere sul senso della vita, sull'importanza delle cose semplici" E questa frase detta su un prato in tuta da ginnastica mi sembra ovvia ma non e' così. "Non si comunica piu', non sappiamo più ascoltare, riflettere, subiamo l'informazione, siamo pieni di pregiudizi perché non abbiamo il tempo per giudicare. Il giudizio nasce dopo un processo, con il pregiudizio si fa prima e se si sbaglia non importa. Gli unici che realmente sono in comunicazione con Giorgio sono la sua ex-fidanzata, l'infermiera sconosciuta e il padre" E questo mi lascia comunque pensare che una speranza c'e', che Fabrizio crede nell'amore della famiglia e tra la coppia e abbia fiducia anche nel prossimo che può salvarti quando meno te l'aspetti come l'infermiera che in extremis rappresenta la salvezza per Giorgio.

Nel romanzo Fabrizio fa inconsciamente una leggera e profonda analisi al nostro sistema. La fretta al consumo ci porta a non poter analizzare i fatti e ci appoggiamo alle opinioni che sembrano le più diffuse. Ci arrendiamo alla ricerca interiore, abbandoniamo lo sviluppo del nostro senso critico e ci nascondiamo all'assunzione di responsabilità delle nostre azioni. Acquisiamo abitudini che ci consolano, ci assicurano ma non aiutano il nostro futuro, la nostra convivenza, la nostra vita. Lasciarsi andare alla corsa senza metterla in discussione e' pericoloso sia per se stessi che per la collettività. L'individuo perde la propria unicità e diventa ombra della propria ombra, strumento in balia di eventi creati da altri, dai potenti di turno.

Ombre non e' un romanzo underground, romantico ne tanto meno un giallo e Fabrizio non e' uno scrittore virtuoso e smalzato. Ombre, come il suo autore e' spontaneo e sincero come il Rock, per questo consiglio di leggerlo.

Carlo Marchetti



Un'altra giovinezza

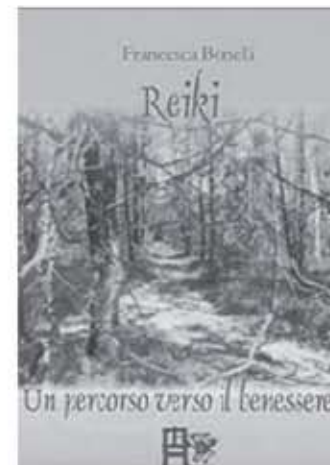
Mircea Eliade

Un fulmine, durante la notte di Pasqua, colpisce Dominic, ottantenne protagonista che, anziché perire o restare invalido dall'incidente, ringiovanisce prodigiosamente colto da ipermnesia. Sullo sfondo c'è persino un Papini eco nella cronaca, nella cecità supposta, ma anche una forte predilezione per Dante e Ungaretti nutrita dal miracolato oramai divenuto superdotato nelle sembianze di un bel giovinetto, con tanto di "baffi biondi" e "frange sulla fronte che lo faceva assomigliare a certi poeti", forse un po' anche a quel Sean Bran, poeta, esoterista e irredentista irlandese che, per il suo centenario, immola la quercia folgorandola ai posteri. Dualismo cosciente, immagini riflettenti fino ad un vero e proprio sdoppiamento della personalità con un sosia angelo custode e risvolti profetici sul destino dell'intera umanità costruiscono man mano il personaggio in una sorta di esoterismo delle lingue. Sogna per ideogrammi divenendo un febbrile sinologo, quasi un novello Pound alla ricerca di sé e dell'anima all'origine di tutti i linguaggi. Si rimbalza da una dimensione temporale all'altra, trasformando passato e futuro in coordinate mobili, dove tradizione e spazio si consolidano in una visione apocalittica ma rigeneratrice per una possibile umanità post-atomica e più dotata, quella post-storica.

Mircea Eliade, eminente intellettuale della storia delle religioni del Novecento, nell' "escatologia dell'elettricità" romanza una "mutazione della specie umana, l'apparizione del superuomo". Tematiche che nel libro riconducono ad un'ambientazione radicata nell'espansionismo nazista in Europa. Cresce l'interesse al caso di Dominic e, "tra gli intimi di Goebbels", quello del dottor Rudolf, sperimentatore da "un milione di volt". Sequenze di spionaggio e doppio gioco tra Siguranță e Gestapo disegnano una Romania già da anni nel pieno di vicissitudini tra conservatori e legionari, minacciata da tedeschi e sovietici come pure da bulgari e ungheresi. Un paese che, di lì a poco, con Antonescu verrà risucchiato nello scacchiere di Hitler per questioni strategiche piuttosto che ideologiche, tanto che, la stessa Guardia di Ferro, nel '41 sarà messa per sempre a tacere nell'ordine d'interessi reciproci.

Dominic si rifugia a Ginevra e, a partire dal '47, trascrive i suoi appunti in una "lingua artificiosa", un sistema non decifrabile prima del 1980, destinato a tramandare molte civiltà che, prima dell'avvento dell'uomo post-storico, andranno completamente distrutte nel corso di guerre atomiche. Sempre in Svizzera, nel '55, un temporale sorprende due donne e la sola sopravvissuta, Veronica, viene colta da una sindrome di regressione che, non a caso, si ricongiunge al destino di Dominic, non solo a quello linguistico (Veronica è preda di transfert e, come Rupini, figlia di una delle prime famiglie convertite al buddismo, comunica con lui in sanscrito) ma anche a quello sentimentale, che riconduce ad un amore incompiuto della prima giovinezza, quello con Laura che lo ritrae a Tivoli. Dominic e Veronica si ritireranno a Malta, lontano da fari puntati e occhi indiscreti, dove le visioni di lei diverranno sofferte ed oniriche, fino a lambire civiltà primordiali, provocandole una "senescenza galoppante". Finale estetizzante e ambivalente, sia sul piano reale che su quello surreale, per il lettore come per il protagonista che si ritrova al caffè Select fino ad invecchiare improvvisamente per essere rinvenuto come un anziano morto assiderato. Il doppio e la sfida del Faust di Goethe, ma anche palesi riferimenti a Dorian Gray, ci lasciano nel gusto di una cultura romantico-decadente filtrata dal Novecento e paradigma di una tragicità d'incomunicabilità isolazionista.

(Enrico Pietrangeli)



Reiki

Francesca Bonelli

Il Foglio Clandestino nasce come rivista di settore negli anni Novanta e, da allora, di strada ne ha fatta. Spartana nella veste ma piena di consistenti contenuti, a partire dai suoi arguti e coinvolgenti editoriali e un Peter Russell orbitante nella redazione. Storia molto più recente è quella della casa editrice. Ancora pochi titoli nel catalogo, ma tante idee in sviluppo per altrettante collane. Reiki non si presenta come un manuale, ma attraverso la diretta esperienza della Bonelli che, come presupposto, vuole suscitare curiosità, genesi da dove si espande ogni energia, sia sul piano immanente che su quello spirituale. Coerenza e un "Pensiero Positivo", già frutto di una tesi dell'autrice, optano per la carta riciclata delineando un prodotto poco ricercato, minimalista e raffinato, impregnato nel gusto retrò d'illustrazioni in effetto dissolvenza, nei colori che riportano agli anni Cinquanta. Sul finire dello scorso millennio, a Bergamo, nasce il casuale incontro con questa pratica, ma poi non più di tanto, per via del fatto che "ogni anima" ha un "progetto ben preciso" da assolvere. Corrispondenze e significati dell'ideogramma Reiki, se attivati, fomentano quell'alchimia che permette all'energia individuale Ki d'interagire con quella Rei, ovvero quella universale. Chi dà Reiki è un tramite, un "canale di Luce". Antica, eterogenea e non databile è la tradizione orale dell'utilizzo di questa trasmissione, Usui è colui che ha riportato in evidenza la disciplina in epoca contemporanea. Tutto si basa sull'imposizione delle mani, in un'impostazione gnostica e dualistica, dove solo le energie positive vengono convogliate in "un percorso di benessere". Armonia nel qui ed ora è un primo obiettivo da conseguire osservandone i principi. Fondamentali e, come tali, ben esposti, in un linguaggio chiaro e diretto, sono i chakra con tutte le loro connessioni, sia sul piano fisico che su quello psichico. Mentre l'aura, ossia quel flusso energetico che ci circonda, viene analizzata tra percorsi e aneddoti che vanno dalla tradizione biblica ai tentativi della ricerca scientifica. Riemergono, come da una vecchia soffitta, lo schermo di Kilner ed i successivi studi operati dai russi mantenendo un saldo riferimento di pensiero sull'argomento con Rudolf Steiner, ideatore dell'antroposofia. Due sono i livelli di Reiki, il primo, Shoden, ed il successivo Okuden. Maestro è colui che dedica "completamente la propria vita a questa Via", ed è questo un ulteriore stadio e con valori iniziatici, dal quale si riceve la consegna dei simboli attraverso mantra segreti. Per attivare un livello si ricorre al Reiju, cerimoniale di apertura ai canali energetici. Interessante è il dualismo grafico e semantico di cui si compone l'ideogramma, oltre a poter essere scritto in due differenti maniere, sta a significare "accettare la spiritualità" come pure "dare la spiritualità". Perno dei trattamenti, oltre ad una predisposizione del cuore, è quello del posizionamento delle mani. Al Reiki, inoltre, si ricorre anche per l'autotrattamento, pratica fondamentale per migliorarsi nonché per ottimizzare il trattamento rivolto ad altri. Si opera sempre e comunque per il bene della persona. Se il primo livello corrisponde ad un approccio fisico, il secondo si colloca nella mente, presuppone maggiore consapevolezza e responsabilità. Il cammino, dal "qui e ora", si evolve attraverso i simboli del "Dentro" e dell' "Oltre" per culminare nel quarto simbolo, quello della "connessione diretta con il Rei, con la Luce, con la Fonte". Il risvolto filosofico è di stampo buddista: "se cambio io, cambia il mondo attorno a me", ma le connessioni sono molto più vaste e qua e là sparse nel mondo, dal manicheismo alle eresie albigei, dagli Esseni ai Bogomili, per citare solo quelle riportate nell'apposito glossario messo a tergo del testo.

(Enrico Pietrangeli)

IL MESTIERE DELLO SFIGATO

di Giuseppe Tiberio

Nonostante la città fosse scintillante e coperta di luci per la festa del santo patrono, gli occhi di Sonia quella sera erano tristi.

La incontrai per caso. Era seduta sui gradini dell'ingresso del teatro, proprio di fronte la caffetteria. Mi fece un sorriso, si alzò e mi accarezzò un braccio. Io la baciai sulla guancia. Il profumo ed il sapore della sua pelle candida erano simili, per bontà, a quelli di un albero di tiglio in fiore. Lo stridere di quel volto con l'ambiente circostante era evidente.

-Come stai?- gli chiesi banalmente, ostentando un'improbabile disinvoltura.

-Bhe, tutto sommato bene! Sono al quarto campari e prosecco ed ora penso che andrò a scekerarmi sulle giostre, stando attenta a non vomitare s'intende...- rispose un pò barcollando. Sonia non è mai stata una che regge l'alcool. Quella sera c'era qualcosa di strano in lei. Un alone amaro le copriva l'anima.

Ebbi quest'impressione e non chiedetemi perché. Quando piomba addosso l'improvvisa consapevolezza del tempo che passa, dell'essere incastrati a trent'anni ancora in un corso di laurea eterno o in un lavoro di merda di cui non puoi fare a meno, quando ti accorgi che non ci sono più speranze e che anche a casa tua sembri essere di peso, tiri le somme e capisci che è ora di uscire dal guscio. Credetemi, non è facile farlo per la nostra generazione cresciuta a forza di pubblicità e false speranze. Quella sera pensai questo di Sonia e di me.

Vuotai il mio bicchieri di whisky rapidamente. Le pulsazioni, come da programma, iniziarono a scendere e l'impaccio iniziale venne meno. Mi feci coraggio. La forza sublime di quei quattro cinque bicchieri di doppio malto che avevo nel sangue non mi avrebbe abbandonato. Sarei riuscito ad invitarla di nuovo. Avrei riparato agli errori del passato. L'avrei portata a cena, avremmo bevuto un Valentini del 2002 e, alla fine della serata, le avrei carezzato dolcemente il volto e baciato delicatamente le labbra. Quelle labbra così belle e dolci che era un peccato persino guardare.

Feci un passo avanti, sorrisi e mentre stavo per parlare udii una voce:

-Sonia... dai andiamo. Non è che possiamo rimanere impalati qui tutta la sera...-

Un ragazzo alto e biondo sulla trentina si avvicinò e la abbracciò in vita da dietro.

-Vogliamo andare?- continuò rivolto a lei e le baciò i capelli.

-Stronzone del cazzo! Se prendo quella bottiglia e te la spacco sulla testa? Eh? Non sarai costretto a rimanere impalato qui. Non vedi che sta parlando con me?- pensai.

Poi dissi: -Ok.. è meglio che vai. Le giostre ti aspettano!- sorrisi. Un sorriso da ebete a dir la verità. Lei rispose non un semplice "ciao". Voltò le spalle e raggiunse i suoi amici che si erano già avviati.

La seguii con lo sguardo finché non divenne un punto indistinto tra la folla.

Tirai fuori una MS e la accesi. Mi girai e vidi Franzino che mi porgeva un bicchiere di vino.

-Me lo hanno messo nel bicchiere di plastica perché ieri sera qui fuori hanno sfregiato un tipo-disse, riferendosi al vino. Poi continuò:

-Di quelle sai quante che ne sono in giro. Tsz, alternative dei miei coglioni. Poi quando gli capita l'occasione si fanno mettere in cinta dal riccone di turno e tanti saluti ad Angela Davis e tutto il resto. Certo che però anche te.... è duro il mestiere dello sfigato-.

Quella sera pensai a mio nonno. A quando un medico mi spiegò che il cuore è una pompa che ha il solo compito di pompare il sangue nelle vene e che quello di mio nonno non funzionava tanto bene. Anche se non riuscì a salvare mio nonno, quella sera davanti la caffetteria fui grato a quel medico. Se non mi avesse spiegato quelle cose avrei creduto che Sonia fosse stata la donna che mi avesse spezzato il cuore.



STASERA DVD

di Gianfranco Franchi

Ogni rapporto di coppia postmoderno, cittadino e borghese conosce una fase – è irrimediabile e inevitabile – di stanca, che entrambe le parti in causa preferiscono chiamare transizione, passaggio o normale cambiamento, per non ammettere la verità. Cioè che è finito tutto. È caratterizzata dai film, ma non è come un film. È un trionfo di tempi morti, di coccole e carezze sempre meno partecipi e sentite, di bicchierini di limoncello o giù di lì, se va bene qualche popcorn o un gelatone. Succede quando, fisiologicamente, la coppia smarrisce lo smalto della passione iniziale, quello della scopata furibonda qui e adesso, subito, a oltranza, la notte si dorme di meno e a lavoro tutti ti dicono "accidenti sei allegro, oggi!" e "ti vedo in forma" e "ma stai dimagrendo?" e cose del genere. Questo stupendo e folgorante periodo, che tende a trascinare con sé almeno uno o due elettrodomestici e a volte qualche mobile, termina la prima volta che, dopo cena, ci si guarda e si vira sullo scaffale dei dvd. Oppure, in sua assenza, sullo schermo spento. È sempre lei a dirti "stasera filmetto?" o qualcosa del genere, tu un po' te l'aspettavi un po' ti va bene e quindi "perché no?", e se ti dice culo hai qualcosa che lei non ha visto, altrimenti ti tocca schiodarti dalla poltrona e andare da blockbuster prima che chiuda. Questo vale nelle prime settimane del periodo dei dvd; quindi, il maschio e la femmina si addestrano e rimediano, per edicole o porta portese o negozietti, sempre tre o quattro film di scorta, di cui qualcuno ha parlato un gran bene e via dicendo, pronti per la scelta. Le coppie più snob si informano e scelgono su "Film Tv".

Mi sento di poter dire con un buon margine di sicurezza che i primi dvd di questa piccola epoca non vengono mai finiti. Scatta qualcosa, alla prima scena di sesso o comunque attorno alla mezz'ora del primo tempo, per cui ti parte il neurone giusto e hai voglia di scopare. Il guasto è che ti illudi che sia per sempre così, ma non è vero e lo sai benissimo anche tu, crescendo, che non è così. Sono gli ultimi episodi del fuoco, quelli più appaganti perché inattesi ed esplosivi (in differita). La fase del dvd è inquietante, perché sebbene alimenti e foraggi con apprezzabile eclettismo la tua sempre versatile (salotti, spiagge, tavolate etc.) cultura cinematografica, tuttavia è indice di un crollo verticale del desiderio e della fine della magia. E pian piano non ci si tiene più la mano durante il film, uno dei due si addormenta, l'altro non può più commentare quel che ha visto perché non c'è dibattito, barare è stupido. E finiscono le mani rapinose che se ne vanno a stuzzicare e stuzzicare il compagno o la compagna, finisce la percezione del sesso in arrivo – è come l'aura della cefalea a grappolo, chi ne soffre come me avrà capito, soltanto più piacevole – e finisce magari il gioco del vedo-non vedo-mi viene voglia attraverso le canottiere, i top, i pantaloni a vita bassa. In compenso ecco Edward Norton, Johnny Depp, Vincent Gallo. Ecco Christina Ricci, Scarlett Johansson, Angelina Jolie. Loro diventano le nostre vite, talvolta i nostri avatar. Loro le avventure che non possiamo vivere e che forse avremmo voluto

sperimentare, ma chiusi in ufficio tra le nove e le diciannove proprio non possiamo. Loro le scopate che avremmo dovuto farci se fossimo rimasti vivi. Invece, come ogni cosa che non sia grande arte, l'amore si spegne e per prima si spegne passione. Il sesso come prassi, dovere o esercizio non è patrimonio esclusivo dei mariti, è la consapevolezza delle coppie moderne, conviventi o meno esse siano, una volta superato lo scoglio del primo anno o del secondo, nei casi più fortunati (quando ci si vede meno, perché il lavoro e la vita sociale ti ammazzano).

E ci si difende col dvd. La durata media dei film è perfettamente industriale, sembra studiata a tavolino: due ore. Diciamo tra le 21.30 e le 23.30, così rimane il tempo per lavarsi i denti, impigliamarsi, infilarsi a letto e poi chissà. Chissà, e come no. Che potrà succedere stavolta? La giornata degli impiegati e dei professionisti non è troppo difforme da questo standard di tempo libero. La meravigliosa fortuna del colpo di fulmine o della passione folgorante passa inevitabilmente per questa forza caudina.

Ho trent'anni, non ho mai superato incolume questa fase e sospetto che non ce la farò mai, che dovrò accettare che serve inventarsi qualcosa, a un certo punto, che non siano necessariamente mobili in comune e figlioli da allevare. In compenso posso rivendicare intere annate cinematografiche che, almeno a livello mainstream di qualità o impegno medio, so di custodire in memoria. Se schiaccio play mi ricordo quando ho cominciato a passare dal letto al divano, mano per mano con la mia ragazza, entrando nel tunnel del dvd, già noto come galleria del vhs. Bugiardo chi smentisce. "You're not alone", cantava Olive nel 1997. E non c'è Kubrick che tenga, alla fine t'addormenti.

CITY DI TORINO

SPAZIAL F
FESTIVAL
EMERSIONE

20
U8

8 LUGLIO + VAMPIRE WEEKEND

14 LUGLIO

THE RACONTEURS dEUS

15 LUGLIO

16 LUGLIO • LE LUCI DELLACENTRALE ELETTRICA

SIOUXSIE

NOTWIST

17 LUGLIO

TEATRO DEGLI ORRORI

18 LUGLIO

OFFLAGA DISCO PAX

23 LUGLIO

27 LUGLIO

THE HIVES

YUPPIE FLU

28 LUGLIO

THE MARS VOLTA

sPAZIO211 via cigna 211.torino
doors: h.19/live: h.21

Main Partners

brand new SKY

© 2004 Blackwell Publishing Ltd *Journal of Internal Medicine* 255: 103–110

[illegible]

33 GIRI DI PIACERE...

Quando è Tempo di Vinile



LORENZO BRIOTTI
lorenzobriotti@yahoo.it

**FROST - FROST MUSIC, ROCK'N'ROLL MUSIC,
THROUGH THE EYES OF LOVE**

I Frost sono uno tra i più validi quartetti di hard rock del Michigan dei tardi anni '60 che a differenza di altri contemporanei della stessa scena (Grand Funk Railroad, MC5, Bob Seger, Stooges, Amboy Dukes, SRC) appaiono oggi come un gruppo minore. Con tre album incisi tra il 1969 ed 1971, i Frost entrano di diritto nell'Olimpo dell'hard rock americano; il classico sound suonato dalle band dell'area, unione tra potenza e creatività, nei Frost raggiunge un'ottima sintesi. Il primo album "Frost Music" è, a parere di chi scrive, il più bello; tra le dieci tracce, da segnalare "Jennie Lee", "Mystery Man", "Baby Once You Got It", e "Who Are You?". Il disco appare dal suono compatto e i riff chitarristici di Dick Wagner (più tardi suonerà fra l'altro con Alice Cooper e Lou Reed), sono molto trascinanti. Il secondo disco "Rock'n'roll music" è il più famoso; ispirato probabilmente da "Kick Out the Jam" degli MC5, "Rock'n'roll music" viene registrato live al Grande Ballroom nel 1969. Anticipa un certo suono heavy che più tardi avrà molto successo, ed ha come brani guida la versione da dodici minuti di "We Got To Get Out Of This Place" degli Animals e il brano "Rock'n'roll music". I Frost durano il tempo anche per incidere un terzo album, "Through The Eyes Of Love" che ritorna ad avere il suono dell'esordio discografico malgrado la copertina psichedelica, con brani interessanti come "Black As Night", "Fifteen Hundred Miles" e "Maybe Tomorrow". Sono stati ristampati tutti dalla Vanguard, l'etichetta che li produsse all'epoca, e distribuiti dall'italiana Comet Records, quindi non troppo difficili da reperire.

ONE IN A MILLION - DOUBLE SIGHT THE COMPLETE DISCOGRAPHY

I One In A Million sono una recente e interessante scoperta. Guidati da un talentuoso quattordicenne scozzese di nome Jimmy McCulloch, incidono nel gennaio del 1967 il singolo "Freedereck Hernando"/ "Double Sight" e diversi demo. Appaiono veramente ispirati e tra i più interessanti gruppi pop-mod con accenni di psichedelia britannica nati nella seconda metà degli anni '60: non sfigurano accanto a gruppi più famosi come Creation o Who prima maniera. Tra i demo da segnalare "Use Your Imagination", "Man In Yellow" e il singolo "No Smokes" che sarebbe dovuto uscire nell'estate del 1967. I one In A Million sono stati ristampati recentemente dalla Wooden Hill, etichetta specializzata in ristampe di questo tipo.

REX HOLMAN - HERE ON THE LAND OF VICTORY

L'attore statunitense Rex Holman appare in alcuni episodi di Star Trek e in molti altri telefilm tra gli anni '60 e gli anni '80, tra cui "The Mokees" e "The Man From U.N.C.L.E.". Come altri suoi colleghi si improvvisa cantante solo per un album o poco più; "Here On The Land Of Victory" esce nel 1970 quando Rex Holman ha già la tenera età di 42 anni. Paragonato un po' forzatamente a Tim Buckley, l'album è melodico e contemplativo, ricco di chitarra acustica, sitar, e tabla; tra le tracce più interessanti da segnalare quella di apertura che dà il titolo all'album: è stato ristampato recentemente dall'inglese Fallout. Come detto, Rex Holman non è stato l'unico ad aver percorso questa strada. Qui di seguito altri attori che hanno inciso dischi nel finire degli anni '60 senza avere molto successo: su tutti il più famoso è David Hemmings, che nel 1967 incide con Gene Clark dei Byrds l'album "David Hemmings Happens". Don Johnson, prima di partecipare a "Miami Vice", suona e registra un album con gli Horses nel 1969. Peggy Lipton, attrice ed ex moglie di Quincy Jones, famosa nei primi anni '70 nella serie "The Mod Squad" e negli anni '90 in "Twin Peaks", incide nel 1968 un buon album d'esordio omonimo subito dimenticato. E l'elenco potrebbe continuare....



"CHI L'HA VISTI?"

ovvero: breve scheda d'identità di gruppi inutili scomparsi nel nulla e che (per ora) ci hanno risparmiato una reunion ancora più inutile.

A cura di Mazzinga M.

LONE JUSTICE

Genere: Country Rock "cowpunk". Insomma... un rock campagnolo. Un po' burino. Laziale.

Nazionalità: americana.

Formazione: Maria McKee (voce) oltre ai vari Ryan Hedgecock (chitarra); Marvin Etzioni (basso); Don Heffington (batteria). Tutti rimpiazzati nel 1986 dalla "Sora" Maria con gli altrettanto vari, quanto mediocri, Shane Fontane (chitarra); Greg Sutton, (basso); Rudy Richman (batteria) e Bruce Brody (tastiere).

Discografia: Lone Justice (1985); Shelter (1986); BBC I Live in Concert (1993); This World is Not My Home (1998 - retrospettiva discografica e raccolta di demo).

Segni particolari: straraccomandati. Mastelliani.

Data e luogo della scomparsa: 1986 a un raduno di mucche punk nel Kansas City, subito dopo aver letto tutte le sconcertanti cifre del flop discografico di "Shelter".

Motivo per cui saranno (forse) ricordati: per quanto mi riguarda, le numerose bottigliate prese sul palco dello stadio Flaminio durante la loro esibizione come uno dei tanti gruppi spalla degli U2 nel "Joshua tree" tour. Per quanto riguarda il resto del mondo, la buca clamorosa presa dalla rivista Rolling Stone che aveva definito il loro disco d'esordio come nientecocòdimenocò: "... one of the best albums ever made". Mica cotica!

Motivo per cui dovrebbero essere dimenticati e mai più riesumati: c'hai la stampa specializzata che ti proclama come il futuro del rock a stelle e strisce; gente del calibro di Tom Petty che ti scrive le canzoni; persone come Linda Ronstadt che ti rimedia un mega contratto discografico con la Geffen; musicisti molto vicini a Bruce Springsteen che ti producono i dischi e un gruppo rock tra i più importanti che ti si porta appresso nel suo tour mondiale. Bene, senza aver ancora fatto nulla ti ritrovi con tutte queste belle cose e tu che fai? Due vaccate al vinile. Complimenti. State bene così. E, mi raccomando, rimaneteci. giarla - sputata. Puah!!! Bleah!!!

THE LOTUS EATERS

Genere: New Wave e pure un po' New Romantic.

Nazionalità: inglese.

Formazione: Peter Coyle (voce); Jeremy Kelly (chitarra); Mike Dempsey (basso); Stephen Creese (batteria) e, per certi versi, pure un tale Stefan Emmer alle tastiere.

Discografia: No Sense of Sin (1984); It Hurts (singolo - 1985); First Picture of You - BBC Sessions

(compilation - 1998); Silentspace (album prodotto dal duo Coyle/Kelly e non da tutti riconosciuto come un'opera vera e propria dei Lotus Eaters - 2002).

Segni particolari: mammolette che compongono musica da e per mammolette.

Data e luogo della scomparsa: marzo 1985 Liverpool. All'indomani dell'uscita di "It Hurts". Ouch!

Motivo per cui saranno (forse) ricordati: aver composto un brano da "Top of the Pops": "The First Picture of You" e avere avuto in formazione Mike Dempsey, il primo bassista dei Cure.

Motivo per cui dovrebbero essere dimenticati e mai più riesumati: il problema del bullismo all'interno della scuola dell'obbligo. Far crescere dei figli con la musica dei Lotus Eaters equivale a sacrificarli al sadico divertimento del simpatico bullo di turno. I malcapitati cresceranno (se cresceranno) sicuramente come dei bambini dall'animo dolce e sensibile ma altrettanto sicuramente pieni di complessi, fobie e qualche occhio nero di troppo frutto delle continue minacce e prese in giro che accompagneranno le loro giornate scolastiche. And this really hurts, no? Meglio allora accantonare definitivamente codesti mangiatori di loto e svezzare i propri bimbi a pane e Cannibal Corpse. Per la serie: mejo un fijo psicopatico (ma che se sa difenne) che un fijo... .



**AVETE PERSO QUALCHE NUMERO
DI BEAUTIFUL FREAKS
E NON SAPETE COME PROCURARVELO?**

Non preoccupatevi, sul nostro sito nella sezione BF CROSSING è possibile scaricare gratuitamente i vecchi numeri della vostra fanzine preferita in formato PDF! WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG



Shackleton – Death is not final – Skulldisco

Atmosfere dub, ritmi ipnotici, voci ansiose... Questo capolavoro firmato Shackleton è sicuramente il pezzo del momento. Per cuori forti e soundsystems da paura!!!

Markus Fix & Minimono – split – Love letters from Oslo

Superbo split deep-tech-house. Il duo fiorentino confeziona una track da urlo molto in linea con le loro ultime produzioni, mentre il golden boy di Francoforte non smette più di stupire!!! TIPP!

Lemos – Part two – Cecilie numbers

Blow it è già un inno. Groove minimale e melodie jazzy ne fanno un must per l'estate che verrà.

Johnny D – Orbitalife – Oslo

Frankfurt ist nicht Berlin!!! Suoni freschissimi, house allo stato puro, finalmente... le fanciulle saranno tutte ai vostri piedi!

X-press 2 – muzik express – Skint

Questo è uno di quei pezzi che ti attaccano al muro, e non ti lasciano più. Questo pezzo trasuda groove da ogni solco, è l'essenza del clubbing... ah, dimenticavo, è del 1992... meditate gente, meditate...

Conrad Schnitzler – 00/346 00/380 mixes 1 – Orac

Conrad era un membro dei Tangerine Dream nel 1969, è stato uno dei veri pionieri della musica elettronica nel mondo. Bruno "brunelli" Pronsato e Dandy Jack gli tributano due remix splendidi, da 10 del mattino... [mi dai mica un sorso d'acqua? – sisi, prendi pure, ma lasciane un po' anche alla mia amica;)...]

Brothers vibe – altered soul pt. 2 – mixxrecords

Non ho più parole da spendere per questo duo statunitense... house music senza compromessi!!!